

CLXXVII.

TORNATA DI GIOVEDÌ 5 DICEMBRE 1901

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VILLA.

INDICE.

	Pag.
Disegno di legge (Seguito della discussione).	6437
Ufficio del lavoro:	
BACCELLI G. (ministro)	6437
	6442-43-47-57-60
CABRINI	6441-42-43-57
CHIESA	6447-56
COLAJANNI	6438-56
DI SCALEA	6439
	6445-60-63
FERRARIS M.	6443-51
FERRI	6449
IMPERIALE	6448
LUCCA	6440
LUZZATTI L. (relatore)	6443
	6455-56-60-61-62-63-64
MAJNO	6461
MONTI-GUARNIERI	6464
PANTANO (relatore)	441
	6442-43-53-57-59-60-63
RIGOLA	6459
SONNINO	6448
	6450-52-58-59-63
ZANARDELLI (presidente del Consiglio)	6442
	6444-52-58-59-62
Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato DE FELICE-GIUFFRIDA (Annunzio).	6429
Interrogazioni:	
Ferrovia Sondrio-Tirano:	
CREVARO	6430
NICCOLINI (sotto-segretario di Stato)	6430
Soggiorno di deputati italiani nel territorio di nazioni alleate:	
BACCELLI A. (sotto-segretario di Stato)	6430
CABRINI	6431
Ferrovia Messina-Catania:	
CIRMENI	6432
NICCOLINI (sotto-segretario di Stato)	6432-33
Sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi:	
PONZA DI SAN MARTINO (ministro)	6433
VALERI	6434
Agente delle tasse di Rimini:	
GATORNO	6435
MAZZIOTTI (sotto-segretario di Stato)	6434-35
Disastro sulla ferrovia Roma-Frascati:	
DI SCALEA	6466
NICCOLINI (sotto-segretario di Stato)	6465-66
Osservazioni e proposte:	
Tumulazione della salma di FRANCESCO CRISPI:	
MONTAGNA	6466
Relazioni (Presentazione):	
Operai della Regia Marina (ARLOTTA)	6464
Petizioni (MENAFOGLIO)	6464
Votazione segreta (Risultamento):	
Casellario giudiziale	6464
Pensioni civili e militari	6465

La seduta comincia alle ore 14.
Lucifero, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia: gli onorevoli: Restapallavicino di giorni 5; Mariotti di 3; Falcioni Alfredo di 5; Bertetti Michele di 5; Cuzzi di 8; Dozzio di 7. Per motivi di salute: l'onorevole De Giorgio, di giorni 15. Per ufficio pubblico: l'onorevole Pistoja, di giorni 10; l'onorevole Alessio, di 5.
(Sono conceduti).

Domanda di autorizzazione a procedere.

Presidente. Comunico le seguenti lettere dell'onorevole ministro guardasigilli per autorizzazione a procedere contro l'onorevole De Felice-Giuffrida.

Roma, addì 4 dicembre 1901.

*A. S. E. Il Presidente della Camera dei deputati
 Roma.*

« Il Procuratore generale presso la Corte di appello di Roma coll'unita istanza chiede, ai termini dell'articolo 45 dello Statuto, l'autorizzazione della Camera dei deputati per procedere contro l'onorevole De Felice Giuffrida, appellante dalla sentenza pronunciata dal tribunale di questa città in data 24 dicembre 1900, che lo condannava a mesi tredici di reclusione e lire 1100 di multa per diffamazione ed ingiurie in danno dell'onorevole senatore Giovanni Codronchi.

« Trasmetto all'Eccellenza Vostra l'istanza di cui si tratta, con tutti i documenti a corredo della medesima, (1) per le deliberazioni di cotesta onorevole Assemblea.

*Il ministro
 F. COCCO-ORTU.*

(1) I documenti sono depositati presso la Segreteria della Camera.

Roma, 13 settembre 1901,

*A. S. E. il Presidente della Camera dei deputati
 Roma.*

« Querelatosi per diffamazione ed ingiurie l'onorevole senatore Giovanni Codronchi

contro il deputato Giuseppe De Felice-Giuffrida, la Camera dei deputati, nella tornata del 26 febbraio 1900, concedeva l'autorizzazione a procedere; e procedutosi analogamente, il tribunale di Roma, con sentenza del 24 dicembre 1900, condannava il querelato a mesi 13 di reclusione ed a lire 1100 di multa.

« Avverso questa sentenza il condannato interponeva appello, e sul gravame deve pronunziarsi questa Corte d'appello.

« Nelle more del giudizio di primo grado, il De Felice cessava di far parte della Camera dei deputati, ma dopo l'interposto appello, vi ritornava in forza di una nuova elezione.

« Sebbene parrebbe che, datasi dalla Camera l'autorizzazione a procedere contro un deputato per un determinato delitto, essa dovesse valere fino all'esaurimento del giudizio; non potendo apportare alcuna influenza sulla presa deliberazione la circostanza intrinseca di avere, mentre duri il procedimento, l'imputato perduto e poi riacquistata la qualità di deputato, pure tenuto conto di qualche precedente parlamentare in proposito, sulla considerazione che nel dubbio spetta alla Camera il risolvere sulla necessità, o meno, della nuova autorizzazione, trattandosi di prerogativa parlamentare, rassegnò all'E. V. la nuova richiesta per la discussione del gravame dal De Felice proposto avverso la suindicata sentenza del tribunale per i provvedimenti che crederà del caso.

« Per il Procuratore Generale
« ORLANDI. »

Interrogazioni.

Presidente. Ora passiamo all'ordine del giorno, cioè alle interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Credaro al ministro dei lavori pubblici « per sapere se, allo stato attuale dei lavori, si possa ragionevolmente ritenere che la consegna della ferrovia Sondrio-Tirano sarà effettuata entro la prima decade del maggio 1902, come prescrive il contratto di concessione. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

Niccolini, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. L'onorevole Credaro interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se la linea ferroviaria Sondrio-Tirano sarà, per l'epoca stabilita nell'atto di concessione, pronta all'esercizio.

Io sono in grado di dare all'onorevole Credaro le più ampie assicurazioni che, per l'epoca stabilita dall'atto di concessione, cioè per il 9 maggio 1902, la linea ferroviaria, della quale egli si interessa, potrà essere regolarmente compiuta ed aperta all'esercizio.

In quanto a quello che l'onorevole interrogante domanda circa la consegna, sento il dovere di dargli uno schiarimento. Qui non si tratta di consegna, pel fatto che questa linea ferroviaria venne data in concessione all'industria privata e quindi essa deve essere costruita ed esercitata dalla Società concessionaria e non deve venire consegnata allo Stato perchè ne assuma l'esercizio.

Mi preme infine aggiungere che, tenuto conto dell'avanzamento dei lavori, si può per ora ritenere che per l'epoca stabilita nell'atto di concessione la ferrovia in parola sarà compiuta ed anche aperta all'esercizio.

Presidente. L'onorevole Credaro ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato.

Credaro. Presentai questa interrogazione alcune settimane or sono, allorché la costruzione della linea Sondrio-Tirano procedeva con una lentezza deplorabile, e deplorata dalle popolazioni interessate. La mia interrogazione forse oggidì potrebbe sembrare meno opportuna, poichè i lavori furono sollecitati.

Io ritengo che l'affidamento qui dato dall'onorevole sottosegretario di Stato dei lavori pubblici sarà monito alla Società appaltatrice che il Governo intende far rispettare i patti con la massima fermezza.

Ringrazio il Governo della risposta datami.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Cabrini al ministro degli affari esteri « per conoscere il suo pensiero sul diritto di soggiorno di deputati italiani nel territorio di nazioni amiche ed alleate; e più precisamente sul benevolo consiglio dato all'interrogante dal direttore di polizia di Budapest di lasciare al più presto il territorio ungherese. »

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Baccelli Alfredo, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. L'onorevole Cabrini desidera conoscere quale è il pensiero del Governo

italiano intorno al diritto di soggiorno che hanno i deputati italiani e, naturalmente, alla pari dei deputati italiani, anche tutti gli altri cittadini, nei territori degli Stati stranieri. Egli in sostanza porta lamento perchè, avendo tenuto una conferenza in una Società operaia di mutuo soccorso, in Budapest, senza quella previa autorizzazione, che l'onorevole Cabrini crede forse non fosse necessaria, ma che l'autorità locale ha invece reputato indispensabile, ebbe a ricevere da quell'Ufficio di polizia il consiglio di lasciare il territorio ungherese.

L'onorevole Cabrini deve comprendere che la mia risposta è assai semplice. Il diritto di soggiorno dei deputati italiani, come di tutti gli altri cittadini, è indiscutibile nel territorio delle nazioni amiche ed alleate, ma questo diritto riceve un limite, e questo limite sta in quelle ragioni d'ordine, di sicurezza, di convenienza, delle quali evidentemente è giudice il Governo del territorio in cui questo diritto è esercitato.

Sull'opportunità, o meno, del modo con cui queste ragioni siano state apprezzate, l'onorevole Cabrini deve intendere che non può interloquire il Governo italiano. Come noi vogliamo a noi stessi lasciata intera la libertà di adottare quei provvedimenti, che per la tutela dei legittimi interessi del nostro Paese crediano di dover prendere di fronte a cittadini stranieri, così non possiamo, senza ledere la legittimità di questa nostra tesi, impugnare il diritto corrispondente delle altre nazioni.

Del resto, l'onorevole Cabrini non ha sporto reclamo nè al Governo, nè al console generale in Budapest, e però non si è avuta nemmeno l'occasione di spiegare una azione qualsiasi intorno a questo proposito: azione d'altronde che, non esito a ripetere, sarebbe stato assai arduo di esercitare.

Presidente. L'onorevole Cabrini ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

Cabrini. Consento perfettamente nel pensiero dell'onorevole sotto-segretario di Stato, quando egli afferma che il Governo di una nazione non ha alcun diritto di criticare le leggi di un'altra Nazione o l'applicazione che di esse vien fatta: ma non consento però affatto che debba rimanere indifferente il Governo di una nazione, allorché ad un suo cittadino, che si trovi in terra straniera, viene arrecata un'offesa od usato un

torto specialmente quando questa terra straniera è *amica ed... alleata*.

L'agire della polizia di Budapest, a mio riguardo, fu scorretto nella forma e nella sostanza. Fu scorretto nella forma, in quanto che vi erano cento altri modi per fare arrivare una parola, se mai, di... *benevolo consiglio* — secondo la espressione del capo della polizia di quella città — al cittadino che si voleva invitar a cambiare aria. Fu scorretto e villano quell'agire, in quanto che fu mandato un poliziotto in un caffè ad intimare bruscamente a questo cittadino italiano di presentarsi immediatamente alla sezione politica della polizia di Budapest.

Ma se scorretta fu la condotta della polizia di Budapest, non degna certo di lode fu quella del presidente del Consiglio dei ministri di Ungheria.

Infatti, questo capo di Governo, si trovò dinanzi, da una parte una dichiarazione firmata da un rappresentante di una nazione amica ed alleata (dichiarazione avvalorata dalla testimonianza di persone che sono tra le più stimate nella vita intellettuale della capitale magiara) e dall'altra una semplice denuncia di uno di quei tanti referendari, per i quali la menzogna molte volte è sinonimo di pane, non esitò un momento a prendere come vangelo le parole di quel referendario, convertendo un discorso tenuto in una riunione strettamente privata, e nel quale l'oratore aveva fatto vibrare schietto il sentimento di affetto per la propria patria e per il nome italiano, e di ammirazione per la prova di maturità data dal proletariato italiano in quest'annata di pacifiche agitazioni, convertendo, ripeto, tale discorso in uno sproloquio indegno, il cui valore si rivela tutto da quella tale frase, che ha fatto il giro, allegramente, dei giornali d'Italia, e per la quale io, che rifugio dalle banalità e dalle volgarità, avrei paragonato il brigante Musolino a quel ferocissimo uomo che è il nostro ministro delle finanze. (*Ilarità*). Era naturale quindi che famigliarizzando tanto con la menzogna, quei signori che informarono il presidente del Consiglio dei ministri in Ungheria, aggiungessero altre menzogne. E visto l'effetto disastroso che aveva prodotto la notizia del consiglio, di sgomberare quei signori della polizia, si affrettarono a dichiarare che essi non mi avevano dato consiglio alcuno; e il presidente del Consiglio dei ministri disse che la polizia del suo cuore si era limitata a prendere atto della mia dichiarazione che

me ne sarei andato in giornata dall'Ungheria.

Anche questo è contrario al vero; e l'illustre collega ungherese Visontai, ex ministro, che ha portato la questione alla Camera ungherese, ora si appresta a riportarvela, forte di prove attestanti come, alla mia domanda, se si trattasse di uno sfratto, il capitano tal dei tali rispondesse queste testuali parole: Non è uno sfratto; ma il mio superiore barone von Rhutnay, data la di lei qualità di deputato, le dà il benevolo consiglio di lasciare il più presto possibile il territorio dell'Ungheria per non esporsi a spiacevoli conseguenze.

Vede dunque l'onorevole sotto-segretario di Stato che si tratta di uno sfratto, per quanto in guanti gialli.

Io ringrazio, di qui, gli amici miei ungheresi; ma prima di chiudere voglio sottoporre all'esame del sotto-segretario di Stato questo fatto curioso:

Nella sala vicina a quella ove io parlai ai nostri connazionali era *per caso* un impiegato del Consolato italiano. Alcuni giorni dopo, *per caso*, questo impiegato del Consolato italiano ebbe a trovarsi con alcuni amici miei che lo avvertirono di questa strana voce che correva: e cioè che taluno del Consolato avesse avuto lo zampino in questa faccenda (*Denegazioni del sotto-segretario di Stato per gli affari esteri*). E veda l'onorevole sotto-segretario di Stato quest'altro caso, proprio alla mattina del giorno dopo quello in cui era stata tenuta questa conversazione, i miei amici venivano chiamati dalla polizia di Budapest per render conto della conversazione stessa. (*Commenti*).

Presidente. Vengono ora le due seguenti interrogazioni che decadono per l'assenza degli interroganti:

Cottafavi, al ministro dei lavori pubblici « per apprendere se intenda procedere ai lavori indispensabili d'ampliamento dei piani scaricatori e caricatori ed all'aggiunta di nuovi binari nella stazione di Reggio Emilia, insufficiente ai bisogni del commercio e del transito. »

Merci, al ministro dell'interno « per conoscere le ragioni del trasloco del questore di Firenze. »

Viene poi un'interrogazione dell'onorevole Cirmeni al ministro dei lavori pubblici « per sapere perchè non si provveda all'interruzione ferroviaria sull'Alcantara,

nella linea Messina-Catania, con la costruzione di un passaggio provvisorio. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Come l'onorevole Cirmeni saprà, non appena avvennero i danni delle alluvioni dell'ottobre scorso, sentii il dovere di recarmi sopra luogo ed ebbi occasione di vedere di quanta importanza erano appunto i danni verificatisi in Sicilia e più specialmente sulla linea ferroviaria tra Messina e Catania.

Fra i danni avvenuti su quella linea, gravi furono appunto quelli prodotti dal fiume Alcantara il quale distrusse per un centinaio di metri circa l'argine di destra verso Catania, ed asportò completamente la travata metallica, che è di rilevante lunghezza. Fu mia cura di dare disposizioni immediate affinchè i danni fossero subito riparati e non venissero intercestate le comunicazioni; fu pertanto provveduto subito con quei mezzi che si reputavano più adeguati al bisogno.

Furono immediatamente ripristinate le comunicazioni, mercè un servizio ippico; ma contemporaneamente furono dati ordini perchè tanto l'argine, quanto il ponte fossero ricostruiti al più presto. L'argine distrutto fu sollecitamente riparato e quanto alla travata metallica, trattandosi di superare una difficoltà molto maggiore, fu provveduto mediante la costruzione d'un ponte provvisorio in legno appoggiandolo sulle spalle in muratura rimaste illese e costruendo nel fiume Alcantara altre due pile fra quelle esistenti e le spalle. Sono lieto di potere annunziare all'onorevole interrogante che, lunedì 2 corrente mese, si procedè alla visita ed alle prove del ponte in legno, di recente costruito, e che le prove di stabilità del nuovo manufatto diedero ottimo risultato, sicchè la linea Messina-Catania fu riaperta al servizio pubblico, con grande soddisfazione di tutti, e con l'orario provvisorio, stabilito fin dal 2 corrente.

Spero, con queste dichiarazioni, di aver soddisfatto l'onorevole interrogante.

Presidente. L'onorevole Cirmeni ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta ricevuta.

Cirmeni. Della risposta datami dall'onorevole sotto-segretario, mi dichiaro soddisfatto. E colgo la propizia occasione per dirgli che

nella linea Valsavoia-Caltagirone la stazione di Mineo, a circa 700 metri sul livello del mare, lontana dall'abitato d'oltre nove chilometri, da parecchi mesi non ha sala d'aspetto. Gli impiegati l'hanno occupata e pare che non la vogliano sgombrare. Poichè trattasi di un diritto indiscutibile dei viaggiatori, sono sicuro che l'onorevole sotto-segretario di Stato, con quello zelo che lo distingue, saprà fare in modo, che quella sala d'aspetto sia restituita a coloro che han diritto di averla.

Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Niccolini, sotto segretario di Stato per i lavori pubblici. Sebbene questa raccomandazione ultima, non fosse compresa nella interrogazione dell'onorevole Cirmeni, tuttavia mi do premura di assicurarlo che, non appena io rientrerò in ufficio, darò le disposizioni necessarie perchè venga rimosso l'inconveniente ora accennato. (*Oh! oh! — Si ride*).

Presidente. L'onorevole Valeri ha interrogato il ministro della guerra, per conoscere da chi dipenda il concedere, e con quali criteri si concedano, i sussidi prescritti alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi.

L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Ponza di San Martino, ministro della guerra. La concessione dei soccorsi è affidata ai comandanti dei distretti militari, su parere di una Commissione costituita per ogni Comune, e composta del sindaco, presidente, del presidente della locale Congregazione di carità e del comandante locale dei carabinieri reali.

Fra i comandanti dei distretti e queste Commissioni intervengono comunicazioni prestabilite; ed il comandante del distretto fa poi conoscere, qualche tempo prima della chiamata, a quali famiglie si debba concedere il soccorso; il quale è anticipato dai sindaci, e viene poi rimborsato dai distretti.

Coloro che non si acquetano alle decisioni dei comandanti dei distretti, possono, entro dieci giorni, ricorrere al comandante della divisione militare, le cui decisioni sono inappellabili.

Il soccorso è dovuto soltanto alla moglie ed ai figli legittimi del richiamato; condizione indispensabile: quella dell'assoluto bisogno della famiglia.

Naturalmente, questo stato di bisogno è apprezzato in vario modo dalle Commis-

sioni; e spetta al comandante del distretto di valutare i pareri, di assumere ulteriori informazioni, e di concedere finalmente la autorizzazione di pagamento.

Questi, dunque, sono i criteri seguiti. Ma io sono grato all'onorevole Valeri, che mi dia modo d'entrare nel merito di questa questione.

Quando io ho presentato alla Camera il bilancio del 1901-902 avevo radiata questa spesa e l'avevo fatto non certamente per disconoscerne la giustizia, ma per altri due motivi: il primo, perchè io stimava il soccorso inefficace nella misura in cui può darlo il Ministero della guerra.

Difatti le 100 mila lire stanziata per tutta l'Italia, corrispondenti a 100 lire per una città di 30 mila abitanti, sono una cifra illusoria trascurabile in qualunque bilancio comunale.

Il secondo motivo è la difficoltà della distribuzione, perchè io non posso avere la convinzione che questa sia fatta con la dovuta giustizia, inquantochè a coloro che devono effettuarla difetta sempre la conoscenza delle condizioni locali, il che lascia l'adito all'ingiustizia ed al favoritismo.

Aggiungo poi ancora che la somma del sussidio era un'incognita ed aveva oltrepassato di molto la cifra stanziata, e perciò io aveva detto a me stesso che questo sussidio scarso ed insufficiente, il quale dispensava moralmente gli enti locali dall'obbligo di provvedere, era dannoso. Ma la Commissione del bilancio non fu del mio avviso e propose, ed io accettai, di iscrivere nel bilancio 1901-902 la somma di 100 mila lire e la stessa somma io ho iscritto quest'anno nel bilancio 1902-903, proponendomi però di chiedere alla Camera, come lo farò all'atto della discussione del bilancio, di rinunciarvi od almeno di considerare questa somma come un concorso dato dal Ministero della guerra ai municipi, cui, invece dei distretti spetterebbe di provvedere.

Quando la Camera volesse entrare in questo ordine di idee l'amministrazione della guerra potrebbe anche fare uno sforzo ed aumentare la somma fino a 150 mila lire, pur di non essere obbligata a mettere la sabbia sulle decisioni altrui, e soprattutto per dimostrare che il suo non è un movente finanziario, ma la convinzione profonda che questo denaro così come viene erogato non è erogato bene.

Presidente. L'onorevole Valeri ha facoltà

di parlare per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Valeri. Io sono veramente grato al ministro della guerra delle ampie spiegazioni date nel rispondere alla mia interrogazione e soprattutto poi per aver ben voluto comprendere che l'interrogazione stessa io l'avevo presentata non per fare delle lagnanze, per muovere rimproveri, circa il modo come erano erogate le somme, ma precisamente per portare alla considerazione della Camera e del ministro gli inconvenienti gravi che si verificano nella distribuzione di questa somma destinata a soccorrere le famiglie bisognose dei richiamati alle armi, somma evidentemente troppo piccola, inadeguata allo scopo a cui è destinata.

Gli inconvenienti gravi sono infatti di due specie: il primo dipende dall'essere, come ha detto benissimo anche l'onorevole ministro della guerra, la somma troppo esigua allo scopo, onde succede nelle città e nei paesi che alcune famiglie povere godono del beneficio di questo modesto soccorso ed altre ugualmente povere ne sono private.

Non sarà certamente per un sentimento d'invidia, che l'invidia essendo un cattivo sentimento piace supporre quasi non debba esistere, ma è un fatto che un certo malcontento si suscita, si verifica da parte di quelle famiglie che sono escluse dal beneficio in parola, essendo difficile, se non impossibile, stabilire quale sia la famiglia più o meno povera. Chi ha fatto parte di una Amministrazione di beneficenza, di una Congregazione di carità, ben sa quanto difficile sia infatti, se non impossibile, stabilire la graduatoria della indigenza degli individui poveri, delle famiglie bisognose.

L'altro inconveniente, il secondo, dipende dalle modalità con cui si fa la distribuzione di questa somma.

Il ministro della guerra ha detto che una Commissione composta di consiglieri comunali, del tenente dei carabinieri, ecc., propone i nomi delle famiglie bisognose a cui dovrebbero dare il soccorso. È adunque l'Amministrazione comunale, presieduta generalmente dal sindaco stesso, che comunica alle autorità militari l'elenco delle famiglie bisognose che sono prescelte, per la loro condizione di indigenza, ad avere il soccorso. L'elenco di queste famiglie va al distretto militare, il quale si trova con una somma con la quale non può sovvenire che una

piccola parte soltanto di famiglie prescelte additate dalla Commissione suddetta.

Il distretto allora, per decidere a chi concedere ed a chi forzatamente negare, ricorre all'Arma dei carabinieri, agli agenti della pubblica sicurezza, che più direttamente dall'autorità militare dipendono, e che ritiene siano più direttamente a conoscenza delle condizioni di povertà delle famiglie dei richiamati. Onde altro malcontento delle autorità comunali, le quali si trovano lese nella loro dignità: e infatti la loro legittima suscettibilità è palesemente lesa da questa procedura.

Quindi esprimo il voto alla Camera, ai componenti la Giunta generale del bilancio, al ministro, che la somma destinata a questo scopo essendo dimostrata insufficiente, inadeguata allo scopo stesso, sia accresciuta, in misura adeguata allo scopo che si prefigge, ed in secondo luogo, poi, che le modalità con le quali si distribuiscono queste somme alle famiglie dei cittadini chiamati a compiere il dovere di servire sotto le armi la bandiera nazionale, procedano in modo da non ledere le legittime suscettibilità delle autorità elettive comunali.

Ponza di San Martino, *ministro della guerra.* Affideremo la distribuzione ai Municipi.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Valeri.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Gattorno al ministro delle finanze « per sapere perchè non provvide a rimediare alla scorretta condotta dell'agente delle tasse di Rimini ad onta dei solenni reclami di tutta la cittadinanza. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

Mazziotti, *sottosegretario di Stato per le finanze.* Nel Comune di Rimini vi sono state manifestazioni poco benevole all'indirizzo di quell'agente delle tasse, al quale si sono fatte due accuse, l'una di eccessiva fiscalità, l'altra di poca urbanità nei suoi rapporti coi contribuenti.

L'Amministrazione si è affrettata a fare tutte le indagini necessarie per chiarire la verità dei fatti ed ha inviato un ispettore sopra luogo. Da queste indagini è risultato che le censure di eccessiva fiscalità sono assolutamente insussistenti; ed affinché l'onorevole interrogante possa esserne convinto, gli darò semplicemente due indicazioni.

Sopra 800 contribuenti delle categorie

B e C per un reddito di 730 mila lire, soltanto per 11 contribuenti è stato proposto un aumento; vi sono stati poi 33 contribuenti che hanno domandata una diminuzione per 34 mila lire di reddito; ebbene, l'agente delle tasse, che si dice così eccessivamente fiscale, ha concluso dei concordati con ben 28 di questi contribuenti ed altre pratiche sono in corso per condurre ad un amichevole componimento anche gli altri.

Vede dunque da questi dati l'onorevole interrogante come non si possa assolutamente parlare di eccessiva fiscalità da parte dell'Agente delle tasse di Rimini.

Veniamo alla seconda accusa di poca urbanità nei rapporti coi contribuenti. Risulta a questo proposito che il sindaco di Rimini, cavaliere Duprè, ha fatto i maggiori elogi di questo funzionario il quale sta a Rimini dal 1894 e non ha dato mai luogo a nessun lamento. Origine di questa manifestazione poco benevola alla quale accenna l'onorevole interrogante, sarebbe stato un lievissimo incidente avvenuto tra un contribuente e l'agente.

Il contribuente domandava un certificato con il quale l'agente doveva attestare non solo che il contribuente era esente dall'imposta di ricchezza mobile, ma anche la ragione per cui era esente. Ragionevolmente il funzionario si rifiutò di rilasciare questo certificato perchè egli non aveva in nessun modo questa facoltà. Del resto, l'onorevole Gattorno comprende, come comprende la Camera, che l'ufficio dell'Agente delle tasse non è il più indicato per riscuotere la simpatia dei cittadini e quindi non deve far meraviglia se, data la nobile fierezza di carattere degli elettori dell'onorevole Gattorno, possa sorgere qualche piccolo attrito con conseguenti manifestazioni poco benevoli contro quel funzionario.

Termino con l'assicurare l'onorevole Gattorno che l'agente delle tasse di Rimini è un buon funzionario che ha fatto sempre buona prova; anzi da tempo, e prima quindi di questa interrogazione, egli si trova indicato pel trasferimento ad un più importante ufficio; ma affinchè un provvedimento simile non possa essere erroneamente interpretato, tengo a dichiarare che l'amministrazione traslocherà questo funzionario unicamente per ragioni di servizio in conformità delle proposte precedentemente avvenute.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onore-

vole Gattorno per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Gattorno. Io non sono soddisfatto. Non occorre che io dica che l'onorevole sotto-segretario di Stato ha voluto favorirmi troppe spiegazioni che io non avevo chiesto. Io aveva rivolto domanda all'onorevole ministro di provvedere alla scorrettezza dell'agente delle tasse. E questa domanda io avevo fatta, non perchè m'interessassi dei rapporti dei privati coll'agente delle tasse, cosa alla quale io intendo di essere assolutamente estraneo, ma perchè io ho tenuto conto di questo, che il municipio, in una seduta plenaria, ad unanimità, ha approvato un ordine del giorno per deplorare la scorrettezza di quell'agente. L'onorevole sotto-segretario di Stato ha parlato di elogi fatti da un sindaco che non c'è. Egli ne ha fatto anche il nome, ma questo sindaco non c'è, e non poteva necessariamente trovarsi in quella riunione. C'è però il documento, che il Governo deve avere, che dimostra l'unanimità del Consiglio nel biasimare il contegno di quell'agente.

Io ho creduto perciò mio dovere di richiamare su questi fatti l'attenzione del Governo, perchè un funzionario, massimamente in quella regione così suscettibile, come diceva lo stesso sotto-segretario di Stato, dove tanto facilmente possono sorgere degli attriti, deve avere maggiore correttezza e pazienza di quello che non possano averne i cittadini che pagano. Quel funzionario sarà un'ottima persona, ma ha i nervi, ed un nevrastenico sta male a quel posto. Ora il ministro, piuttosto che inasprire coloro che pagano, dovrebbe provvedere. Io non domando la punizione di alcuno, ma domando giustizia per tutti, domando che il contribuente paghi, ma non sia bistrattato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze.

Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze. Nella mia breve dichiarazione non ho detto certo che l'onorevole interrogante volesse entrare nel merito delle contestazioni intervenute tra i contribuenti di Rimini e l'agente delle tasse.

Conosco perfettamente la correttezza dell'onorevole Gattorno e i sentimenti nobilissimi ai quali ispira sempre la sua condotta. Io aveva però il dovere di soffermarmi anche su quelle contestazioni, in quanto che le manifestazioni ostili verso quel funzio-

nario si riferivano non tanto a poca urbanità di condotta, quanto ad eccessiva fiscalità. Infatti i manifesti, dei quali l'onorevole Gattorno con altra interrogazione si duole non sia stata permessa l'affissione, si riferivano esclusivamente ad eccessiva fiscalità.

Votazione a scrutinio segreto.

Presidente. Essendo passato il tempo assegnato alle interrogazioni, proseguiamo nell'ordine del giorno il quale reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Riforma del casellario giudiziale.

Disposizione interpretativa od aggiunta all'articolo 116 della legge sulle pensioni civili e militari.

Prego l'onorevole segretario di fare la chiama.

Pavia, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abignente — Albertelli — Arconati — Arlotta.

Baccaredda — Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Barracco — Bergamasco — Bertarelli — Bertesi — Bianchini — Biscaretti — Bissolati — Bonacossa — Bonin — Bonoris — Borghese — Borsani — Bovi — Bracci — Branca — Brizzolesi — Brunialti — Brunicardi.

Cabrini — Caldesi — Calissano — Callaini — Calleri Enrico — Calleri Giacomo — Cantalamessa — Cao-Pinna — Capaldo — Caratti — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Casciani — Castelbarco-Albani — Castiglioni — Castoldi — Catanzaro — Cavagnari — Celli — Ceriana-Mayneri — Chiesa — Chiesi — Chimienti — Chinaglia — Cirmeni — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colajanni — Colombo-Quattrofrati — Colosimo — Comandini — Compagna — Compans — Contarini — Cornalba — Cortese — Costa — Credaro — Curioni.

Dal Verme — Danieli — De Bellis — De Bernardis — De Felice-Giuffrida — Del Balzo Carlo — Dell'Acqua — De Luca Ippolito — De Martino — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis Giuseppe — Di Bagnasco — Di Rudini Antonio — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Donadio — Donnaperma.

Facta — Falconi Nicola — Falletti —

Farinet Alfonso — Farinet Francesco — Fazio — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Ferri — Fili-Astolfone — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Finocchiaro Lucio — Fradeletto — Francica-Nava — Fulci Nicolò — Furnari — Fusco — Fusinato.

Galli — Gallini — Galluppi — Garavetti — Ghigi — Giaccone — Gianolio — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Gorio — Grossi — Guerri — Guicciardini.

Imperiale.

Lacava — Laudisi — Leonetti — Libertini Gesualdo — Lojodice — Lollini — Lucca — Lucchini Angelo — Lucchini Luigi — Lucifero — Luzzatto Arturo.

Magnaghi — Majno — Majorana — Malvezzi — Mango — Manna — Mantica — Maraini — Marazzi — Mascia — Masciantonio — Massa — Massimini — Maurigi — Maury — Mazza — Mazziotti — Medici — Mel — Menafoglio — Merello — Mestica — Mezzanotte — Miaglia — Micheli — Miniscalchi — Montagna — Monti-Gustavo — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morrelli-Gualtierotti — Morpurgo.

Niccolini — Nocito.

Orlando.

Pais-Serra — Pala — Palatini — Palberti — Pantano — Papadopoli — Patrizii — Pavia — Pennati — Perla — Personè — Piccini — Piccolo-Cupani — Pini — Pinna — Piovane — Pivano — Placido — Podestà — Pozzo Marco — Prampolini — Prinetti — Pugliese.

Quintieri.

Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Riboldi — Rigola — Rizza Evangelista — Rizzo Valentino — Rizzone — Romano Adelelmo — Ronchetti — Rosano — Rosselli — Rossi Enrico — Rubini.

Salandra — Sanfilippo — Sanseverino — Santini — Scaramella Manetti — Scotti — Serra — Sili — Socci — Sola — Sonnino — Sorani — Sormani — Soulier — Spada — Spirito Francesco — Squitti — Suardi.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Testasecca — Tinozzi — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Tripepi — Turati.

Vagliasindi — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendemini — Vendramini — Ventura — Visocchi.

Weil-Weiss.

Zanardelli — Zannoni — Zeppa.

Sono in congedo:

Alessio.
Bertetti — Bianchi Emilio — Brandolin.
Costa-Zenoglio — Cuzzi.
De Amicis — De Giorgio — Del Balzo
Gerolamo — Dozzio.
Falcioni — Fani — Fulci Ludovico.
Gattoni — Grassi-Voces.
Mariotti — Marzotto — Matteucci.
Pistoja — Poggi — Poli — Pompilj —
Pullè.
Resta-Pallavicino.
Sani.

Sono ammalati:

Afan de Rivera.
Capoduro — Ciccotti — Cottafavi.
D'Alife.
Fasce — Fracassi.
Ginori-Conti.
Marcora.
Pinchia.
Sommi-Picenardi.

Assenti per Ufficio pubblico:

Toaldi.

Presidente. Lascieremo aperte le urne.

Seguito della discussione del disegno di legge per l'istituzione di un ufficio del lavoro.

Presidente. Procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Istituzione di un Ufficio del lavoro.

L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

Bacelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Onorevoli colleghi. Se questo disegno di legge avesse avuto anche un solo oppositore sui banchi della Camera, avrei sentito il dovere di fare un discorso per difenderlo; ma siccome è unanime l'assenimento, mi limiterò a brevissime dichiarazioni.

Nessuno tra noi può dissimularsi che sin dallo scorcio del secolo passato è nato un nuovo fermento che si svolge in tutte le direzioni dell'intelletto umano, che fa l'inventario di quanto si sa, di quanto si ha, di quanto si vuole, di quanto si spera; e poggiando sopra un diritto umano indiscutibile, quale è quello del miglioramento progressivo della convivenza sociale, tale movimento, se invoglia anche i non abbienti a cercare nuovi equilibri drizzando le vele a ignota riva, non patisce opposizioni violente.

È movimento istintivo, fatale, ineluttabile, perchè muove da diritti e doveri, che debbono esser sentiti da tutte le coscienze umane. Resta alle classi dirigenti un obbligo soltanto; quello di contenere codeste aspirazioni nelle dighe della giustizia e dell'ordine. E voi ne siete così persuasi, che io, lieto di questa persuasione non sento, come dissi, il dovere di portare qui nuovi argomenti a suffragio di una tesi riconosciuta universalmente. Dovunque si volga lo sguardo nei paesi più progrediti si hanno leggi sociali, e noi con questo disegno ne cominciamo la serie. Il nostro è, un disegno di legge modesto, quale si addice all'esordio di un nuovo svolgimento intellettuale e morale; e però non bisogna pretendere cose eccessive che lo rendano mostruoso. Se ad un bimbo, nato appena, si mettesse la testa di un adulto si avrebbe un mostro. Alludo al desiderio, da taluno espresso, di dare fin da ora la Presidenza dei 44 componenti l'Ufficio ad uno degli operai.

La proposta è inaccettabile per molte e molte ragioni. In Francia Millerand, che è socialista, ha tenuto come ministro a presiedere l'assemblea, e dovunque esiste un ufficio del lavoro esso è sempre presieduto dal ministro di agricoltura, industria e commercio. E se ne comprende agevolmente la ragione.

Che cosa noi intendiamo di fare? Intendiamo avvicinare quanto più si può il potere governativo alle aspirazioni legittime del proletariato; come dunque distaccarli? Non è assolutamente possibile; anche questa legge, nata così modesta, sarebbe del tutto vuota nella sua finalità. L'armonia è dunque precisamente in ciò, congiungere quelli che chieggono con quelli che possono dare, in guisa che si formi, col consenso unanime, una coscienza sola.

Queste sono le mie dichiarazioni brevissime, e credo da tutti consentite; spero che anche i proponenti si persuaderanno delle buone ragioni militanti nel senso di dare la presidenza di cotesta assemblea al ministro che deve provvedere; io non ho udito altre difficoltà.

Pareva che dovessero essere inclusi in quei 44 anche i lavoratori della gleba, e vi furono inclusi.

Chi di noi potrebbe mettere in dubbio che, durando questa fraterna armonia, potremo essere additati come una nazione che senza

scesse procede per la via dell'ordine, della civiltà e della giustizia?

Veggio dagli occhi vostri, dovunque io mi volga, il desiderato consenso, e, nella speranza che esso duri fino all'ultimo articolo di questa legge, che ormai credo vada da sè, io non sento più obbligo di annoiarvi con nuove parole. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Essendo chiusa la discussione generale, passeremo alla discussione dell'articolo primo del disegno di legge della Commissione.

« È istituito presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio un Ufficio del lavoro con lo scopo:

a) di raccogliere, coordinare e pubblicare notizie ed informazioni relative al lavoro nel Regno: principalmente per quanto riguarda le condizioni e lo svolgimento della produzione; l'ordinamento e la remunerazione del lavoro; i rapporti di questo col capitale; il numero e le condizioni degli operai, anche nei riguardi della disoccupazione; gli scioperi, le loro cause ed i loro risultati; il numero, le cause e le conseguenze degli infortuni degli operai; gli effetti delle leggi che più specialmente interessano il lavoro e le condizioni comparate del lavoro in Italia ed all'estero;

b) di seguire e di far conoscere lo svolgimento della legislazione e dei provvedimenti di carattere sociale all'estero, come pure di concorrere allo studio delle riforme da introdursi nella legislazione sul lavoro in Italia;

c) di compiere tutti gli studi e le ricerche, che nelle materie suddette fossero ordinati dal ministro di agricoltura, industria e commercio di propria iniziativa, ovvero in seguito a voti o proposte del Consiglio superiore del lavoro. »

A questo articolo primo l'onorevole Cabrini proporrebbe un emendamento che consiste nell'aggiungere dopo le parole « *nel Regno* » le altre: « *e dei paesi esteri dove principalmente si dirige la nostra emigrazione, anche temporanea.* »

È lo stesso concetto di un emendamento che è stato proposto anche dall'onorevole Colajanni all'articolo settimo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni.

Colajanni. Io non avrei che da fare pochissime dichiarazioni sull'articolo settimo, (*Interruzione*) ma prendo a parlare sull'articolo primo più che per altro per assicurare

taluni egregi colleghi, i quali in via privata hanno fatto questa osservazione: voi vi occupate esclusivamente di tutto ciò che può interessare gli operai, i lavoratori, ma non vi interessate menomamente di tutto quello che si riferisce alle condizioni generali della produzione.

Ebbene, io e il collega Pantano, insieme alla proposta di legge per l'ufficio del lavoro, ne abbiamo presentata un'altra, quella sull'osservatorio doganale, osservatorio doganale che sarebbe, come spero che sarà, un'amplificazione dell'articolo settimo della legge federale del 1884 degli Stati Uniti.

Quell'articolo è di una importanza veramente notevole, inquantochè vi sono delineati tutti i procedimenti da seguire affinché gli Stati Uniti siano esattamente informati di tutte le condizioni della produzione nei paesi coi quali essi hanno rapporti di scambio; non v'è minuzia, non v'è particolare che riguardi la produzione, e quindi la possibile concorrenza che essi possono fare o subire, che sfugga a quell'articolo settimo della sapientissima legge degli Stati Uniti d'America.

Nella nostra proposta di legge abbiamo stralciato quell'articolo proponendo quell'osservatorio doganale, che è un vero bisogno che venga istituito in Italia, come lo fu, sebbene sotto altro nome, in altri paesi. Basterebbe (me ne rimetto all'onorevole Luzzatti) sapere che cosa è l'ufficio di statistica doganale di Berlino per potere immaginare quale importanza abbia e quale lavoro incomba ad un ufficio simile, e quale sia il vantaggio che ne potrà ricavare il paese.

Questo rispondo a quegli egregi colleghi, i quali muovevano rimprovero a noi di non esserci occupati della produzione in generale, dalla quale naturalmente poi attingono i loro diritti i lavoratori per farsi rispettare, per accrescere i salari e migliorare le condizioni del lavoro.

Desidererei (non ne faccio però una questione) che venisse adottato il nostro articolo anzichè quello della Commissione, inquantochè il nostro articolo è molto più preciso e particolareggiato; essendo in esso assegnate tutte le funzioni dell'Ufficio di lavoro che sorgerà quanto prima.

Rilevo che l'amico Cabrini ha fatto una aggiunta, che naturalmente, se avesse visto quello che già era stato proposto da me, si sarebbe risparmiato, poichè precisamente noi, cioè io insieme all'onorevole Pantano, ci era-

vamo occupati della importanza che aveva l'Ufficio del lavoro per la nostra emigrazione. E tanto ce ne eravamo occupati che nella pubblicazione periodica che raccomandavamo all'Ufficio del lavoro, stabilivamo esplicitamente che esso dovesse raccogliere tutte quelle notizie che riguardano i paesi verso i quali è diretta la nostra emigrazione.

L'amico Cabrini, solerte e diligente come è, ha voluto specificare ed ha detto che ci si deve occupare anche della emigrazione temporanea. Ma parlando di emigrazione in generale, in verità non abbiamo sentito il bisogno di specificare fra emigrazione temporanea ed emigrazione permanente: non ce n'è bisogno, nè credo che egli possa memomamente aver ritenuto che noi ci volessimo occupare soltanto dell'uno e dell'altro genere di emigrazione. Credo quindi che vorrà ritirare anche questo suo emendamento; inquantochè, se sono degni di protezione tutti i nostri lavoratori e debbono conoscere le condizioni del mercato del lavoro in Francia, in Austria, in Algeria, in Tunisia, nella Svizzera e dovunque si diriga la nostra emigrazione temporanea, non sono meno degni di protezione quelli che si dirigono nell'Argentina, nel Brasile, negli Stati Uniti d'America e dovunque va la nostra emigrazione permanente.

Questo ho voluto dire, non per vanto, ma per dimostrare che noi abbiamo fatto intero il nostro dovere. Ho desiderato che si sappia che anche prima degli amici nostri ci eravamo interessati delle condizioni di tutta la nostra emigrazione: non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Scalea.

Di Scalea. Onorevoli colleghi. Nell'articolo primo sta effettivamente tutta la sostanza del disegno di legge in discussione. Perciò io vorrei chiedere alla Commissione, relativamente a questo articolo, se essa non creda che oltre alla istituzione presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio di un ufficio centrale del lavoro con gli scopi determinati dalla presente legge, non sia necessaria anche quella istituzione che è contemplata appunto nella organizzazione della legge belga. In questa legge, che opportunamente fu presa a modello dall'onorevole Luzzatti, si sono creati degli organi decentratori di questo istituto, che integrano con la svariata loro azione l'azione riassuntiva di ciò che deve essere l'opera dell'Ufficio del lavoro.

All'articolo 9 della legge belga sta scritto che potranno essere istituiti in ciascuna Provincia Consigli provinciali del lavoro, le cui attribuzioni saranno determinate dai governatori locali. Ora, se vi è paese, che ha proprio bisogno di queste disposizioni contenute nel testo della legge belga, è proprio l'Italia. Perchè sventuratamente nella formazione delle nostre leggi, quasi attratti da una idealità unitaria, noi abbiamo costituito una legislazione tanto uniforme che forse rende sterile ogni generosa iniziativa del Parlamento italiano. Questa uniformità, che non è cosa nuova, che non è pensiero nuovo, che, come fu deplorata dal Jacini lo fu dalla mente acuta di Marco Minghetti, può rendere anche oggi sterile questa legge, che invece deve essere feconda di risultati sociali veramente utili; perchè la nostra organizzazione sociale è così diversa nelle varie regioni che questo organo accentratore non può sentire efficacemente l'eco dei vari bisogni che rispondono alle più disparate condizioni morali, economiche e sociali delle popolazioni del Regno italiano.

E quindi io domando alla Commissione se nel suo pensiero non sia apparsa la necessità di istituire organi decentratori come nel Belgio, quantunque la legge belga, debba servire a condizioni di stato molto più uniformi delle nostre come sono quelle delle varie regioni che formano il piccolo reame belga unito da uguaglianza di costumi sociali e di sviluppo civile ed economico.

Questa osservazione ho voluto fare sull'articolo primo della legge, perchè, lo ripeto, esso è quasi il pernio sul quale agisce questo meccanismo; è il nocciolo che deve fecondare questa pianta che porterà, spero, frutti utili sia alla nostra legislazione sociale, sia alla pacificazione economica e politica delle varie classi che formano il popolo italiano.

Ed un'altra considerazione, che credo abbia proprio sede nell'esame dell'articolo primo di questo disegno di legge, io debbo fare.

Non credo che questa legge possa e voglia essere soltanto il prodotto romantico di sentimentalismo demofilo, ed è appunto per questo che io desidero che questa legge, inizio felice di legislazione sociale, sia organicamente compiuta, sia saldamente costituita. Ora io osservo, e questa osservazione

mi è venuta spontanea sul labbro, udendo le roventi parole che l'amico mio personale onorevole Colajanni diceva ieri alla Camera, sulle varie infrazioni che gli industriali poco scrupolosi commettono nell'applicazione di leggi che devono tutelare lavoro e lavoratori. Rammentava l'onorevole Colajanni ieri, quegli abusi che ho deplorato e deploro del *truck system* adoperato nelle nostre miniere zolfifere.

Ebbene signori della Camera (e l'onorevole Luzzatti è qui presente) contro le cooperative che volevano lottare contro questo sistema sfruttatore, la nostra legislazione daziaria si è sollevata unanime: ed una povera modesta cooperativa, sorta appunto nel mio Collegio, fu difesa eloquentemente dalla parola di Luigi Luzzatti nella Cassazione di Roma, contro la rapacità di appaltatori di dazi di consumo che però avevano però per loro la giurisprudenza interpretativa della legge. Ci è voluto il creatore della legge, per dare la luce ai magistrati della Corte di cassazione.

Orbene, io dico, non è questo un problema importante che dovrebbe far parte delle funzioni di questo ufficio tutelatore di tutte le espressioni del lavoro? Ed allora, per render pratico questo meccanismo, perchè non adottate la procedura della legge Belga? La procedura della legge Belga, legge che ieri ho potuto esaminare un po' superficialmente, ma che è stata indicata con la competenza che gli è propria dall'onorevole Luzzatti, dice nell'articolo 4: « È nelle attribuzioni dell'Ufficio del lavoro quel servizio amministrativo relativo all'esecuzione di leggi e regolamenti sui consigli dell'industria e del lavoro, sui consigli dei *probi-viri* ».

Presidente. Atteniamoci la prego all'articolo primo.

Di Scalea. Signor presidente, è appunto per non parlare all'articolo 4 che io diceva questo e che io domandava che fosse aggiunto all'art. 1°. D'altronde, ho finito. Io dico che se a questo articolo 1° noi potessimo riunire, compenetrare il concetto che ispira l'articolo 4 della legge Belga, cioè far sì che questo Ufficio del lavoro abbia alla sua dipendenza, ed abbia fra le sue attribuzioni anche la sorveglianza di tutti i servizi amministrativi, noi avremo fatto opera più organica non solo dall'aspetto legislativo, ma anche opera più organica per l'ordinamento burocratico di questi ser-

vizi tutori del lavoro, sparpagliati ora in varie divisioni, con dispersione di forze e energie.

Queste poche osservazioni io volevo sottoporre alla Camera perchè sono convinto che dal miglior modo con cui questa legge uscirà fuori dal crogiuolo di questa discussione, dipenderà l'ottenerne quei risultati fecondi che sono nel cuore e nel desiderio di tutti noi. (*Benissimo!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucca.

Lucca. Sono io pure, come l'onorevole Di Scalea, un fautore convinto dell'opportunità di questa legge. Penso, come lui, che essa sarebbe completata opportunamente, istituendo organi periferici i quali fossero come le branche dell'organo centrale. Ma ho nell'orecchie le parole pronunziate testè dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Egli ha detto: poichè tutti vogliamo questa legge, non pretendiamo troppo, nulla chiediamo che possa renderla mostruosa. La proposta dell'onorevole Di Scalea completerebbe e migliorerebbe la legge, ma la sua opera miglioratrice potrebbe, agli occhi del ministro, parere una mostruosità. Quindi noi, che vogliamo la legge, dobbiamo desiderare che nessuna opposizione formale si possa fare contro la sostanza della legge che tutti desideriamo. Ed io per il primo, onorevole Di Scalea, darò l'esempio dell'abnegazione e farò olocausto di una mia idea al concetto espresso dal ministro, onde non si supponga neppure che, con una modificazione incidentale, che ripeto potrebbe parere, sebbene non sia, una mostruosità, si voglia mettere imbarazzo al buon andamento di questa legge.

Anch'io aveva intenzione di proporre un'aggiunta nel senso che, fra le tante funzioni attribuite all'ufficio centrale del lavoro vi dovesse essere anche quella di promuovere l'istituzione di uffici municipali del lavoro.

Io avrei discentrato ancora di più, non contentandomi di uffici provinciali perchè sono d'avviso che quanto più fosse vicino l'organo pacificatore al luogo del dissenso, tanto più la legge riescirebbe efficace. Ritenendo tutto al centro, e quindi più distante dal luogo del dissidio, può eventualmente la sentenza pacificatrice arrivare troppo tardi.

Ma anche a me privatamente fu fatta

l'osservazione, che è probabile si faccia pubblicamente all'onorevole Di Scalea; questa aggiunta potrebbe turbare quella che si suol chiamare l'armonia della legge; non portiamo dunque nessuna nota che rompa questa fortunata armonia. Quindi io chiedo semplicemente questo: che non all'articolo 1, dove potrebbe parere inopportuno, ma in un articolo qualunque, mettiamo all'articolo 8, dove si accenna a tutti gli uffici, a tutti gli organi cui si dovrà ricorrere per avere informazioni, se ne aggiunga un altro, vale a dire si tenga conto che in Italia esistono già degli uffici municipali del lavoro.

Mi parrebbe una grave ingiustizia che se, mentre si accenna ad enti, che ancora non esistono (ed è da augurarsi che esistano giuridicamente) non si facesse per lo meno cenno di uno degli organi informatori di ufficio i quali, posso affermarlo, in diverse città d'Italia hanno fatto opera esemplare ed utile per la pacificazione.

Quindi chiedo alla Commissione che, mantenendo tale quale è proposto l'articolo, voglia trovare modo di includervi un accenno agli uffici municipali del lavoro, affinché non si creda che questi uffici siano non soltanto sconosciuti, ma anche ripudiati. Questo chiedo a chi conosce l'utilità degli uffici medesimi in quei paesi dove hanno potuto esercitare utilmente le loro funzioni, ed è domanda così modesta che io spero avrà anche il consenso dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini per isvolgere il suo emendamento.

Cabrini. L'emendamento che abbiamo presentato precisa il pensiero svolto da me ieri nella discussione generale: mira, cioè, a fare entrare nella prima parte dell'articolo 1, che è come il programma della istituzione, questa affermazione speciale che concerne la necessità di illuminare le nostre correnti di emigrazione circa le condizioni del mercato del lavoro estero.

Non ho però difficoltà alcuna di associarmi alla proposta dell'amico Colajanni, cancellando la parola *temporanea* nel nostro emendamento e riducendolo così: « nei paesi esteri, dove principalmente si dirige l'emigrazione. »

Presidente. L'onorevole relatore, accetta questo emendamento?

Pantano, relatore. La proposta dell'onorevole Cabrini è perfettamente identica a quella

dell'onorevole Colajanni nel fine; senonché l'onorevole Colajanni, che ha fatto questa proposta anche nel disegno di legge d'iniziativa parlamentare presentato insieme a me, accenna alla diffusione delle notizie; mentre l'onorevole Cabrini parla opportunamente di raccogliere le notizie. Quindi si tratta di due funzioni diverse che alla fine si integrano.

Ora alla Commissione sembra che risponda all'armonia della legge stessa l'includere nell'articolo 1 il concetto di raccogliere le notizie, specialmente quelle relative al lavoro nel Regno e nei paesi esteri dove a preferenza si dirige l'emigrazione.

Cabrini. È la nostra proposta.

Pantano, relatore. E poichè si rinuncia alla parola « temporanea » potrebbe accogliersi l'emendamento. Però, siccome è detto in seguito :.... « principalmente per quanto riguarda la condizione e lo svolgimento della produzione, ecc. ; » così potrebbe sembrare che si volesse ciò fare tanto in Italia quanto all'estero: il che sarebbe un lavoro addirittura improbo.

Quindi noi non possiamo accettare questo emendamento, se non in questa forma: « principalmente per quanto riguarda la condizione e lo svolgimento della produzione nazionale » e poi si continua come sta nell'articolo. In questo modo si coordina un pensiero e l'altro: salvo poi ad accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Colajanni.

Cabrini. Noi accettiamo.

Pantano, relatore. Credo che anche il Governo accetterà il concetto della Commissione che si riferisce appunto alla raccolta delle notizie anche all'estero e nei paesi dove si dirige a preferenza l'emigrazione.

Dirò poche parole in risposta a quello che ha detto l'onorevole Di Scalea, con riserva di rispondere all'onorevole Lucca quando verrà in discussione l'articolo al quale egli accenna.

L'onorevole Di Scalea non so se abbia fatto una proposta formale.

Di Scalea. No! no!

Pantano, relatore. In ogni caso egli ha accennato in modo speciale al desiderio che, come nel Belgio, si possano istituire Consigli provinciali del lavoro i quali, rispondendo alle attitudini diverse delle varie regioni d'Italia, tolgano quell'impronta di uniformità che purtroppo è uno dei difetti della legislazione italiana. Ora nessuno più

di noi, onorevole Di Scalea, consente nel pensiero che si debba togliere ogni concetto accentratore e sterilizzatore delle energie e delle attività locali; e lo stesso modo con cui si vuole organizzato il Consiglio del lavoro che tenta di rispecchiare e di accogliere le varie energie del paese, è un indizio come il nostro pensiero in questo argomento sia conforme a quello dell'onorevole Di Scalea. Ma altro è organizzare, come abbiamo organizzato, il Consiglio del lavoro, altro è andare ad un tratto a sconvolgere l'armonia della legge con la costituzione di Consigli provinciali del lavoro che ci porterebbero a conseguenze molto diverse nella formazione e nello spirito della legge. Ciò non esclude che se in seguito sarà sentita la necessità della costituzione di questi enti intermediari, si provvederà alla opportuna riforma. Dopo ciò, mi auguro che egli non vorrà insistere.

Presidente. L'onorevole ministro, consente in questo emendamento?

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Vorrei leggerlo.

Pantano, relatore. Si tratta all'articolo 1, dove si dice di « raccogliere, coordinare e pubblicare notizie ed informazioni relative al lavoro nel Regno » di aggiungere queste altre parole: « e nei paesi esteri dove a preferenza si dirige l'emigrazione. »

Poi dove dice: « principalmente per quanto riguarda le condizioni e lo svolgimento della produzione », si aggiungerebbe: « nazionale » perchè il rimanente si coordina a tutte le indagini nell'interno del Regno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. In quanto alla produzione nazionale, accetto immediatamente.

In quanto alle indagini, alle ricerche che possono giovare, siccome adesso nel Ministero si pubblica un bollettino che raccoglie tutte queste notizie, parmi che questo risponda al concetto dell'emendamento proposto

Pantano, relatore (interrompendo). Qui non si tratta soltanto della diffusione delle notizie: (il che sarebbe oggetto dell'emendamento Colajanni) qui si tratta di raccogliere. Ora siccome nelle incombenze dell'ufficio c'è appunto quella di raccogliere queste notizie, a me pare che non vi sia ragione di non accettare l'emendamento.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Io non avrei difficoltà di accettarlo.

Zanardelli, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Zanardelli, presidente del Consiglio. Io prego la Commissione di andare molto a rilento nell'accettare le singole proposte che si fanno: e a tale proposito io voglio dire quale fu il pensiero che mi ha guidato nella formazione del progetto di legge. Com'è nella legge belga della quale ha parlato oggi l'onorevole Di Scalea e di cui ieri parlò l'onorevole Luzzatti, nell'articolo primo di questo disegno di legge si sono formulate delle disposizioni molto sintetiche, e così il resto fu riservato al regolamento; e non è esatto ciò che diceva l'onorevole Di Scalea, che, cioè, la legge belga abbia nell'articolo 9 la disposizione di cui egli parlava. L'articolo 9 di cui ha fatto cenno l'onorevole Di Scalea è nel regolamento e non nella legge, poichè la legge lascia tutte le specificazioni al regolamento. Così fu fatto anche nella legge francese. La legge francese di Jules Roche è brevissima e molto sintetica: quasi tutto è rimesso al regolamento. Perciò anche nel nostro articolo primo si indicano molto compendiosamente le attribuzioni dell'Ufficio del lavoro, perchè nell'articolo ultimo è poi detto che il decreto *specificherà* le attribuzioni di esso.

Dunque tutte queste specificazioni, come d'altronde è stato fatto in Francia, sotto gli auspici del ministro Millerand la cui autorità suppongo riconosciuta da quella parte (accenna all'estrema sinistra) della Camera, devono essere abbandonate al regolamento. Se la Commissione incomincia ad ammettere tutte le singole specificazioni dell'articolo primo, faremo una legge che non avrà quell'armonia di cui si dà giustamente pensiero l'onorevole relatore Luzzatti.

Questa è la raccomandazione che dà giustamente pensiero per l'armonia e per lo scopo cui è informata la legge, io volevo rivolgere alla Commissione ed alla Camera.

Presidente. L'onorevole Cabrini insiste?

Cabrini. Vorrei udire i relatori. Se i relatori accettano, io manterrei l'emendamento.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Baccelli Guido, *ministro d'agricoltura industria e commercio*. Dopo le osservazioni del presidente del Consiglio, che è l'autore precipuo della legge, mi pare che possiamo accordarci molto facilmente: perchè, dovendosi fare il regolamento, potrò collocare in esso appunto ciò che l'onorevole Cabrini desidera, senza turbare l'economia della legge.

La preghiera che ho rivolta alla Camera, è precisamente questa: di non ingrandire la legge: perchè si tratta di una legge incoattiva, di una legge iniziale e bisogna tenerla nelle sue proporzioni modeste; occorre l'esperienza a guida per poterne fare il perfezionamento, il quale sarà sicuramente ammesso col progredire del tempo. Quindi prego la Camera di accettare la proposta che sia contemplato nel regolamento ciò che desiderano gli onorevoli Cabrini ed altri.

Luzzatti Luigi, *relatore*. Chiedo di parlare.
Presidente. Parli.

Luzzatti Luigi, *relatore*. Io consento interamente nella dichiarazione del presidente del Consiglio: cioè, che meno si specifica e più si lascia ai regolamenti, più si terrà conto dell'esperienza successiva. Se l'onorevole Cabrini e i suoi colleghi prendessero atto della dichiarazione del presidente del Consiglio e del ministro d'agricoltura, industria e commercio, che nel regolamento si conterranno anche le modalità per le ricerche del lavoro italiano all'estero dove più si avvia l'emigrazione, l'impegno parlamentare sarebbe preso, il regolamento direbbe questo che ora si vuole affermare per legge, e ora non si specificherebbe troppo.

Baccelli Guido, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Non si può. Non si fanno mai leggi analitiche.

Luzzatti Luigi, *relatore*. Quindi se l'onorevole Cabrini, per ottemperare a questo desiderio, si affiderà alla dichiarazione del Governo, di cui la Camera prenderà atto che nel regolamento si terrà conto delle ricerche del lavoro italiano all'estero; io credo che meglio si semplificherà questo disegno di legge. E più si semplifica, più lo si salva; poichè non bisogna dimenticare che deve passare attraverso altre acque oltre quelle della Camera.

Presidente. Onorevole Cabrini, insiste?

Cabrini. Io capisco perfettamente l'opposizione fatta alla proposta dell'onorevole Di Scalea; proposta che, avendo in mira di decentrare radicalmente l'istituto di cui si tratta, turberebbe davvero l'economia del

disegno di legge. La nostra proposta, invece, è modestissima. Ieri, nella discussione generale, abbiamo dato prova del nostro desiderio che si faccia presto, e che presto si organizzi quest'istituto, rinunciando a quelle proposte che avrebbero appunto avuto una portata molto lontana. Ma qui si tratta di tener conto di questo fenomeno importantissimo pel nostro paese, tanto nell'emigrazione continentale quanto in quella transoceanica.

Per queste ragioni insistiamo nella nostra proposta la quale non perturba l'economia della legge, ma ha lo scopo solo di introdurre in questa quattro o cinque parole che valgano a precisare un pensiero.

Pantano, *relatore*. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Pantano, *relatore*. Io ho fatto dichiarazioni molto esplicite intorno all'emendamento presentato dall'onorevole Cabrini; e siccome è sembrato alla Commissione che esso non turbi in alcuna maniera, l'armonia della legge (poichè, insomma, si tratterebbe di specificare ricerche che il Governo dice che si possono fare), per conto mio, se il Governo insistesse nella sua opposizione (vorrei sperare di no), io voterò francamente l'emendamento dell'onorevole Cabrini che mi sembra assolutamente ammissibile.

L'onorevole Luzzatti ha fatto la sua proposta, nell'idea che non si turbasse menomamente la concordia, che è completa, per questa legge; ma vorrei rivolgere al presidente del Consiglio ed al ministro d'agricoltura la preghiera di considerare che qui si tratta d'un emendamento che nulla toglie alla legge e che, se noi ci avessimo nella Commissione pensato un pochino meglio, avremmo forse incluso noi stessi. Si tratta di fare un'indagine seria all'interno ed all'estero per ciò che ha tratto all'emigrazione; e ciò non turba punto la legge. Io quindi prego il Governo di non opporsi a questo emendamento.

Ferraris Maggiorino. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Ferraris Maggiorino. Convengo nel concetto svolto dall'illustre presidente del Consiglio e dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio: che cioè leggi simili debbono essere poco specificate, poichè le specificazioni molte volte conducono a conseguenze non prevedute. Ma in questo caso devo sinceramente dichiarare che l'aggiunta proposta dall'onorevole Cabrini entra così com-

pletamente nello spirito della legge, che quasi la considero già inclusa perfino nella sua lettera, perchè è stata una semplice dimenticanza della Commissione, a cui mi onoro di appartenere, di non avere specificato le indagini che l'onorevole Cabrini desidera.

Quindi, nell'intendimento che d'ora innanzi esisterà fra tutti noi un tacito accordo di modificare quanto meno sia possibile questa legge, rivolgerei anch'io una amichevole preghiera all'onorevole presidente del Consiglio ed all'onorevole ministro di agricoltura e commercio perchè vogliano fare un'eccezione, ed accogliere questo emendamento per facilitare il passaggio alla discussione degli altri articoli.

Zanardelli, *presidente del Consiglio*. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Zanardelli, *presidente del Consiglio*. Io ho fatto le mie osservazioni in linea generale, perchè mi pareva che con le varie proposte che erano messe innanzi si potrebbe finire col rendere la legge (mi dorrebbe dire una parola irriverente) un centone, per cui fosse poi impossibile toglierci d'imbarazzo. Questo lo dico in via generale; ammetto che la proposta che si fa non turba in alcun modo l'armonia della legge, ma è una di quelle specificazioni delle quali se ne potrebbero fare moltissime.

Ora io non voglio farne una questione, perchè, ripeto, convengo che l'emendamento proposto non turba l'armonia della legge; ma prego gli onorevoli colleghi di non voler proporre altre specificazioni, altrimenti si finirebbe per discendere a particolari che, sull'esempio di altri paesi, crediamo siano più materia del regolamento che della legge.

Con queste dichiarazioni, e nel desiderio di mostrare la massima arrendevolezza, accetto anche a nome del mio collega dell'agricoltura l'emendamento proposto: ma raccomando che non sia *producendum ad consequentias*. (*Si ride*).

Presidente. Verremo dunque ai voti.

Anzitutto metto a partito l'emendamento dell'onorevole Cabrini in questi termini:

« Di raccogliere, coordinare e dare notizie ed informazioni relative al lavoro nel Regno e nei paesi esteri dove a preferenza si dirige l'emigrazione principalmente per quanto riguarda le condizioni e lo svolgimento della produzione nazionale. »

Coloro che approvano questo emendamento sono pregati di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ora a partito l'articolo primo con l'emendamento testè approvato.

Art. 1.

« È istituito presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio un Ufficio del lavoro con lo scopo:

a) di raccogliere, coordinare e dare notizie ed informazioni relative al lavoro nel Regno e nei paesi esteri dove a preferenza si dirige l'emigrazione principalmente per quanto riguarda le condizioni e lo svolgimento della produzione nazionale, l'ordinamento e la remunerazione del lavoro; i rapporti di questo col capitale; il numero e le condizioni degli operai, anche nei riguardi della disoccupazione; gli scioperi, le loro cause ed i loro risultati; il numero, le cause e le conseguenze degli infortuni degli operai; gli effetti delle leggi che più specialmente interessano il lavoro e le condizioni comparate del lavoro in Italia ed all'estero;

b) di seguire e di far conoscere lo svolgimento della legislazione e dei provvedimenti di carattere sociale all'estero, come pure di concorrere allo studio delle riforme da introdursi nella legislazione sul lavoro in Italia;

c) di compiere tutti gli studi e le ricerche che nelle materie suddette fossero ordinati dal ministro di agricoltura, industria e commercio di propria iniziativa, ovvero in seguito a voti o proposte del Consiglio superiore del lavoro. »

(*È approvato*).

Art. 2.

« È pure istituito presso lo stesso Ministero di agricoltura, industria e commercio un Consiglio superiore del lavoro presieduto dal ministro, o, in sua vece, dal sottosegretario di Stato.

« Il Consiglio è composto di quaranta membri, oltre il presidente, dei quali:

tre senatori eletti dal Senato e tre deputati eletti dalla Camera dei deputati per la durata della Legislatura;

quattro membri eletti dalle Camere di commercio;

quattro dai Comizi agrari e dalle altre rappresentanze dell'agricoltura, secondo le norme stabilite dal Regolamento, e che durano in ufficio per tre anni;

due membri della Federazione italiana delle Società di mutuo soccorso;

due della Lega nazionale delle Cooperative italiane;

due della Federazione delle Camere di lavoro;

due dell'Associazione fra le Banche popolari.

« Inoltre faranno parte del Consiglio il direttore generale dell'agricoltura; il direttore generale della statistica; il direttore generale della marina mercantile; il direttore della industria e commercio, il direttore della divisione credito e previdenza; il direttore dell'Ufficio del lavoro.

« Gli altri dodici membri sono nominati con Regio Decreto sopra proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio e di essi cinque fra i produttori e capi di aziende agrarie, industriali e commerciali, cinque fra gli operai, due dei quali fra gli operai e capi-maestri delle miniere della Sicilia e della Sardegna, e due fra i cultori delle discipline economiche e statistiche.

« I membri nominati per Decreto Reale durano in carica tre anni, sono rieleggibili e si rinnovano per metà ogni anno. Nel primo anno la scadenza è determinata dalla sorte. »

A questo articolo sono stati presentati diversi emendamenti.

Il primo emendamento è quello concordato tra Ministero e Commissione col quale si propone:

« Nel 2° comma alle parole: 40 membri, sostituire: 44 membri.

« Dopo l'8° comma aggiungere quest'altro:

due della Federazione dei contadini;

« Nel penultimo comma alle parole: cinque fra gli operai, sostituire: sette fra contadini e operai. »

C'è poi l'emendamento dell'onorevole Di Scalea il quale propone di aggiungere fra i membri: « un rappresentante del Ministero degli esteri. »

L'onorevole Di Scalea ha facoltà di svolgere la sua proposta.

Di Scalea. Questa legge mi ha reso loquacamente importuno (*Denegazioni*); ma il vizio della loquacità è accresciuto dal fatto che il disegno di legge non rappresenta quella sintesi desiderata dall'onorevole presidente del Consiglio e che fu invece a me contestata quando la presi a modello dalla legislazione francese.

■ In questo articolo secondo sta la costituzione del Consiglio del lavoro; ed io ho presentato un emendamento molto semplice che risponde al pensiero dell'onorevole Cabrini e anzi lo realizza e lo concreta: cioè che debba far parte del Consiglio Superiore del lavoro anche un delegato del ministero degli esteri.

Io credo che la presenza di questo delegato realizzi e concreti quei rapporti di studio che debbono esistere tra questo ufficio ed i nostri consolati, veri osservatori dell'emigrazione italiana. Nelle leggi estere questo bisogno è stato meno sentito: ma noi dobbiamo tener presente che l'Italia è una esportatrice di braccia e di lavoro, e quindi è necessario che nell'ufficio del lavoro entri un rappresentante tecnico ed ufficiale di quel Ministero degli esteri da cui dipendono i nostri consolati.

Io voglio augurarmi che la presenza di questo rappresentante possa produrre logicamente, e quasi inconsciamente quella trasformazione dei nostri consolati che non debbono essere sedi auliche di alta diplomazia, ma centri attivi e fecondi che sviluppino i nostri commerci e le attività del nostro lavoro.

Ora così essendo, io non credo che la Commissione vorrà in qualche modo opporsi al mio pensiero; e così farà opera buona ed utile perchè unirà con un filo legislativo l'Ufficio del lavoro ai nostri lontani consolati in guisa da potere finalmente riuscire a formare istituti che trasmettano il raggio vivificatore del sole italiano nell'anima triste di quegli esuli volontari del lavoro.

Questo è il mio emendamento; ma per l'articolo secondo io debbo fare ancora altre modeste osservazioni le quali rappresentano un fatto personale.

Ieri le mie parole non furono bene interpretate; pareva quasi che io volessi che le rappresentanze delle Camere di lavoro non avessero parte efficace alla cooperazione di questa nuova istituzione: sembrava quasi che io volessi escludere il lavoro da questo ufficio che dal lavoro trae la sua esistenza giuridica. Ciò forse è dovuto al modo poco chiaro col quale io mi sono espresso; ma la questione che io faceva era diversa. Io, ripeto, non faccio proposte; io voglio che la legge sia sollecitamente votata, ma credo che in questa assemblea noi abbiamo il diritto di esprimere francamente il nostro pensiero, perchè può anche un pensiero mo-

desto essere una pietra miliare che indichi la via da battere per l'avvenire.

Or bene il mio pensiero non è stato forse espresso felicemente e non è stato compreso. Io diceva ieri che il testo della legge presentato dal Ministero, nell'articolo secondo non specifica la rappresentanza delle Camere di lavoro. E dicevo *non specifica* a ragion veduta, perchè le Camere di lavoro non sono ancora istituzioni riconosciute dalle leggi vigenti. Ora questo mio pensiero non significava esclusione: aveva il significato di spronare la Camera ad approvare una legge simile a quella francese del 1888, che dia una completa organizzazione a queste Unioni del lavoro che io riconosco come sacrosante leghe di difesa. E questo mio pensiero fu tradito. L'onorevole Colajanni disse che il Segretariato del popolo in Svizzera era vera funzione organicamente operaia; ed aveva ragione l'onorevole Colajanni. Ma l'indole etica di quella istituzione e le sue origini storiche sono diverse. Il Segretariato del popolo in Svizzera fu fatto per creazione personale di un uomo di tempra adamantina e di ferrea volontà, il Greulich, e fu l'espressione di un sodalizio eminentemente nazionale, la « Grütliverein », la quale s'impose quasi come organizzazione stabilita dallo Stato, e creò questa benefica istituzione. (*Interruzione del deputato Colajanni*).

Ma essa è un corpo autonomo operaio sovvenzionato, mentre da noi è una istituzione che emana dallo Stato; è molto differente la questione: e nella legge francese non è certamente un ministro di agricoltura e commercio ortodosso, il Millerand...

Colajanni. Non è lui che ha fatto la legge.

Di Scalea. Onorevole Colajanni, non m'interrompa, mi lasci finire.

...che abbia accettate tutte quelle disposizioni per le quali coloro che fanno parte di sindacati non riconosciuti dalla legge non hanno diritto di essere elettori nelle elezioni dei Consigli del lavoro.

Ma queste poche osservazioni ho fatto non per contrastare nè lo spirito nè la sostanza della legge, perchè credo, e sarebbe assurdo non crederlo, che le rappresentanze dei lavoratori debbano far parte essenziale di questo Consiglio superiore, ma perchè credevo, appunto per la sintesi tanto lodata dall'onorevole presidente del Consiglio, che il testo ministeriale che non specificava

questa creazione, fosse legislativamente più esatto.

Si poteva lasciare alla parte regolamentare la specificazione analitica di coloro che hanno diritto a far parte del Consiglio del lavoro, e si poteva nelle more di tempo fra la pubblicazione della presente legge e la sua attuazione presentare la legge che dia parvenza legale alle associazioni operaie, e così si sarebbe evitato l'inconveniente di includere nella legge, istituzioni che dalle leggi nostre non sono in alcun modo riconosciute.

Ad ogni modo io voterò questa legge così com'è, sia per non turbarne l'armonia da tanti oratori decantata, sia per non ritardarne l'esecuzione la cui eco sarà accolta favorevolmente nella coscienza popolare del paese: e voterò anche questo articolo contro il quale sono insorto, come augurio che una legge per l'organizzazione delle Camere del lavoro sorga, e sia la seconda legge sociale che voterà il Parlamento italiano.

Presidente. Onorevole Colajanni il suo emendamento forma un articolo 2 bis. Parlerà dopo.

Colajanni. Parlerò dopo.

Presidente. L'onorevole Cabrini ed altri deputati hanno presentato il seguente emendamento:

« È pure istituito presso lo stesso Ministero di agricoltura, industria e commercio un Consiglio superiore del lavoro composto di quarantaquattro membri, dei quali due senatori eletti dal Senato e due deputati eletti dalla Camera dei deputati per la durata della Legislatura;

due membri eletti dalle Camere di commercio;

due membri eletti dai Comizi agrari e dalle altre rappresentanze dell'agricoltura secondo le norme stabilite dal regolamento e che durano in ufficio per tre anni;

quattro membri eletti dalla Federazione italiana delle Società di mutuo soccorso;

cinque membri eletti dalla Lega nazionale delle Cooperative italiane;

sette membri eletti dalla Federazione italiana della Camera di lavoro;

due membri eletti dalla Federazione dei lavoratori dei porti e del mare;

due membri eletti dalla Federazione nazionale dei lavoratori della terra;

un membro eletto dall'Associazione tra le Banche popolari.

« Inoltre fanno parte del Consiglio il

Direttore generale dell'agricoltura, il Direttore generale della statistica, il Direttore generale della marina mercantile, il Direttore dell'industria e commercio, il Direttore della divisione Credito e Previdenza, il Direttore dell'ufficio del lavoro.

« Gli altri nove membri sono nominati con Regio Decreto sopra proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, e di essi cinque fra i produttori e capi di aziende agrarie, industriali e commerciali, due tra gli operai delle miniere della Sicilia e della Sardegna e due fra i cultori delle discipline economiche e statistiche.

« I membri del Consiglio direttivo, quelli nominati con Decreto Reale, durano in carica tre anni e non sono rieleggibili e si rinnovano per metà ogni anno. Nel primo anno la scadenza è determinata dalla sorte.

« Il Consiglio elegge nel proprio seno il presidente e un vice-presidente. »

Questo emendamento è sottoscritto da dieci deputati, secondo prescrive il regolamento.

Cabrini. Lo svolgerà l'onorevole Chiesa.

Presidente. Allora l'onorevole Chiesa ha facoltà di parlare.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Bisognerebbe che questi emendamenti fossero stampati prima.

Presidente. Sono presentati adesso.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ma non si possono fare così le leggi!

Presidente. Il regolamento ammette che si possono presentare emendamenti anche durante la discussione d'un articolo, quando sono firmati da dieci deputati.

Chiesa. Quando l'onorevole presidente del Consiglio fece quella raccomandazione ai membri della Commissione, io credetti che la facesse in un senso diverso da quello in cui l'ha fatta; perchè, pure ammesso che questo disegno di legge risponda in gran parte ai bisogni delle classi lavoratrici, pare a me che se qualche altra proposta buona, pratica, positiva si pone innanzi, sia fare opera buona il prenderla in considerazione ed accettarla.

Ora l'emendamento che noi presentiamo tende ad assicurare nel Consiglio del lavoro la maggioranza agli operai veri. Certamente, se dovessimo partire dal concetto del ministro di agricoltura e commercio e dell'onorevole presidente del Consiglio, dovremmo ragionare diversamente; perchè

l'onorevole ministro diceva: creare presidente del Consiglio del lavoro un operaio è come mettere la testa di un uomo sopra un bambino. Ora io naturalmente parto da un concetto ben diverso. Gli intendimenti che i lavoratori hanno manifestato nei loro Congressi dimostrano che, col voler dare la maggioranza degli operai in questo Consiglio del lavoro, non domandavano una cosa a caso, ma la domandavano per buone ragioni e con solidi argomenti.

E calza a proposito quello che diceva ieri l'onorevole Di Scalea: noi molte volte facciamo leggi buone, ma che non possono raggiungere lo scopo loro perchè trovano contro di sé istituzioni od organismi che non sono maturi, che non sono ancora atti a svilupparle e farle progredire.

In questo forse aveva ragione; ma io osservo che queste istituzioni e questi organismi sono istituzioni e organismi non operai: gli organismi e le istituzioni operaie non peccano di questo difetto.

Date una buona legge alla organizzazione operaia e voi troverete la forza per svilupparla coi concetti civili del secolo nuovo.

Ora io dicevo: c'è appunto un concetto sano che è stato domandato con saldi argomenti dei congressi operai. L'argomento principe di questo emendamento per me è quello che concerne una rappresentanza dei lavoratori dei porti e dei mari.

Noi domandiamo che il numero dei deputati sia ridotto a due e ugualmente il numero dei senatori, e ciò per dare la rappresentanza ad una categoria di lavoratori che ha condizioni del tutto diverse da quelle di tutti gli altri lavoratori. (*Bene!*)

In obbedienza a questo criterio si è data una rappresentanza ai contadini perchè le condizioni loro differiscono da quelle di tutti gli altri lavoratori; ed io, se l'onorevole Presidente me lo permette e se la Commissione vorrà prestarmi per pochi secondi benevola attenzione, tenterò di persuadere la Camera della necessità di introdurre in questo Consiglio una rappresentanza dei lavoratori del mare e dei porti.

Prendiamo a esaminare il fenomeno dello sciopero. Per tutte le altre categorie di lavoratori noi abbiamo un padrone, uno stabilimento, e i salariati che lavorano. Avviene lo sciopero o per difesa, per impedire cioè i peggioramenti che il padrone voglia portare, o per ragione di attacco, di

offesa, diciamolo pure, per vedere migliorate le proprie condizioni. Ciò premesso è facile vedere quali sieno le cause e quali le conseguenze di un sciopero.

Ma si può dire lo stesso pei lavoratori di un porto? Di chi è il porto? È forse uno stabilimento privato?

Tutti quelli che vanno al porto hanno diritto al lavoro: e le leghe che iscrivono i propri soci possono questo lavoro garantire quando oggi occorrono 1000 operai e domani 100, e quando occorrono i 1000 ci sono i 100 e quando occorrono i 100 ci sono i mille?

L'occupazione dei lavoratori di un porto come, si vede, è fluttuante, è instabile

È necessario quindi che noi stabiliamo un turno di lavoro: e allora col turno di lavoro c'è la solidarietà della fame per tutti i lavoratori perchè sono in 1000 o 2000 a compiere un lavoro per cui ne bastano 200. Per questo io dicevo sarebbe opportuno che in questo consiglio del lavoro ci fosse una rappresentanza di quei lavoratori che vivono la vita del porto. Per i lavoratori del mare l'onorevole Zanardelli deve essersi persuaso della necessità che una rappresentanza vi sia. Se vi fosse stato un ufficio del lavoro, forse gli operai del mare non avrebbero avuto l'amara delusione di vedere non accolte le loro ragioni.

Zanardelli, presidente del Consiglio. È colpa vostra!

Una voce dalla estrema sinistra. È colpa degli armatori!

Chiesa. Io dico che se i vapori non avessero potuto partire, sarebbero state riconosciute anche le leghe. Ad ogni modo credo che sia necessario anche pel funzionamento dell'ufficio del lavoro che questa categoria di lavoratori abbia una rappresentanza diretta, ed è perciò che io e i colleghi domandiamo che il numero dei deputati e dei senatori sia portato da tre a due e sia ammessa una rappresentanza dei lavoratori dei porti e dei mari. Tanto è ciò più necessario, in quanto abbiamo la questione nuova dei *Sylos* intorno alla quale sarà anche opportuno che noi presentiamo qualche interrogazione perchè con la legge con cui si favoriscono le carovane, si fanno varii privilegi a danno della grande massa dei lavoratori. Mi pare che tutte queste questioni impongano la necessità di introdurre queste rappresentanze e possano indurre l'onorevole ministro e la Commissione

a concederla almeno in via subordinata. Credo che ciò facendo faremo opera utile e necessaria al funzionamento del consiglio del lavoro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imperiale.

Imperiale. Mi associo non già all'emendamento svolto dall'onorevole Chiesa, ma alla proposta che egli ha fatto di includere nel Consiglio del lavoro i lavoratori del mare. Non consento negli ideali politici ed economici di coloro che hanno firmato l'emendamento, ma ho comune con essi l'amore alla giustizia e sono convinto che nessuna categoria di operai più di quella dei lavoratori del mare merita di essere tenuta in conto. Essi sono in una condizione speciale, a parte da tutti; loro sono contese le assicurazioni per gli infortuni; si discute ancora se possano essere iscritti alla Cassa nazionale di previdenza; contro di loro esistono disposizioni legislative veramente odiose che sono l'avanzo di barbarie medioevali.

Confesso che avrei desiderato presentare per conto mio un emendamento favorevole ai lavoratori del mare, ma non mi dolgo che la proposta sia stata fatta da altri e raccomandando alla Commissione di accoglierla. È forse il compito di tutti coloro che, al pari di me, hanno salutato fin dall'inizio con simpatia le agitazioni pacifiche in favore dei lavoratori, ma che in questo momento per rispetto ai proprii ideali che non sono quelli dei nuovi apostoli, si tengono in disparte, è appunto questo: di contribuire con la parola e col voto all'accoglimento delle proposte che sembrano giuste ed opportune, anzichè di prendere iniziative che potrebbero forse essere attribuite ad un mal sano desiderio di popolarità.

Quindi dichiaro che, mentre non consento punto in tutte le modificazioni proposte dall'emendamento testè svolto, perchè perturberebbero l'intera organizzazione del Consiglio del lavoro, mi sembra debba accettarsi la proposta dell'onorevole Chiesa, perchè nel Consiglio medesimo si dia la rappresentanza anche ai lavoratori del mare, come la si è data ai contadini e alle altre categorie di operai.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

Sonnino-Sidney. Io non avrei alcuna difficoltà ad ammettere nel Consiglio del lavoro anche la rappresentanza dei lavoratori del

mare dacchè si sono volute specificare le categorie di operai che vi debbono entrare. In ciò non vi potrebbe essere alcun pericolo sovversivo o rivoluzionario, perchè i lavoratori del mare non domandano la socializzazione di nulla, visto che il mare è bell'e socializzato! (*Si ride — Commenti*).

Avrei piuttosto qualche osservazione da fare riguardo all'emendamento concordato fra Governo e Commissione. Qui la cosa muta aspetto. Infatti si propone che entrino di diritto nel Consiglio del lavoro due membri della Federazione dei contadini. Comprendo che si voglia dare una rappresentanza normale anche ai contadini; e capirei che elevando a 44 il numero dei consiglieri del lavoro si portassero da sette a nove i posti dei lavoratori designati dal Governo, appunto per poter dare sempre almeno quattro rappresentanti alla classe dei contadini; comprendo tutto ciò, ma parmi invece strano che, dopo l'aperta professione socialista e rivoluzionaria fatta dalla Federazione dei contadini che fu creata nel recente Congresso di Bologna, si abbia in una legge dello Stato, non solo ad ammettere che quella associazione entri come tale, in un Consiglio ufficiale, benchè non legalmente riconosciuta in alcun modo (questione che potrebbe essere simile a quella che si fa per le Camere del lavoro), ma per di più a concederle un privilegio nella rappresentanza degli interessi del lavoro agricolo. La cosa mi pare anche ingiusta. Si verrebbe insomma con la nuova legge a proclamare, grazie all'emendamento concordato tra Commissione e Governo, che la rappresentante più genuina e diretta del lavoro agricolo sia quella Federazione che ha rumorosamente dichiarato di mirare alla abolizione della proprietà, cioè alla socializzazione, come dicono, dei mezzi di produzione.

Ora ciò mi pare legalmente scorretto perchè quella Federazione non è in alcun modo riconosciuta, e pericoloso perchè da ora in poi sarà difficile persuadere i contadini che la vera e legittima rappresentanza loro non sia quella capitanata dai partiti sovversivi.

Raccomando all'attenzione del Governo una questione che non è di poco momento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferri.

Ferri. Mi pare che l'onorevole Sonnino, come del resto è sua abitudine, abbia sollevato

una questione importante. Egli va al fondo delle cose e rileva una difficoltà politica nel momento presente della vita del presente Ministero. Il 24 novembre i rappresentanti di 150,000 lavoratori della terra riuniti a Bologna hanno dichiarato che per far parte della loro associazione bisogna avere la idealità della socializzazione delle terre, e l'hanno votata al grido di: Viva il socialismo! L'onorevole Sonnino ha dunque ragione, dal suo punto di vista, movendo l'obiezione che la federazione nazionale dei contadini, costituita con criteri socialisti a Bologna, non sia la sola rappresentante legittima dei lavoratori della terra in Italia. Ed ha ragione, perchè 150,000 contadini riuniti a Bologna sono la ventesima o trentesima parte dei contadini di tutta Italia; ora poichè gli otto decimi dei lavoratori della terra in Italia che non erano a Bologna non sappiamo se siano monarchici od antimonarchici, socialisti od antisocialisti, se abbiano o non abbiano la coscienza politica, è naturale che in un Ufficio del lavoro, istituito come organo dello Stato, debba lo Stato medesimo, che più o meno realmente rappresenta tutte le classi sociali, far sì che nell'Ufficio del lavoro possano e debbano aver posto anche i rappresentanti dei lavoratori della terra che non erano rappresentati al Congresso di Bologna.

Tutto questo, in linea teorica ed astratta, mi sembra logico, dato il punto di vista dell'onorevole Sonnino, che io, senza alcuna ombra di malanimo, mi rallegro di veder sostenuto dal nostro collega, perchè conferma come egli continui costantemente nel suo ordine di idee, e come abbia contro di sé l'impressione e l'ossessione del sovversivismo rivoluzionario.

Noi crediamo che il fatto per cui 150,000 lavoratori della terra, assurgendo dalle tenebre della loro incoscienza secolare, arrivino alla coscienza socialista, sia un fatto di grande importanza, non dirò politica per il partito cui noi apparteniamo, ciò che è evidente, ma di una grande importanza anche per la civiltà e le sorti del nostro paese.

Io credevo che non esistessero più certi pregiudizi dopo le discussioni ed i fatti parlamentari che negli ultimi due o tre anni si sono avuti in questa Camera, e dai quali apparve come i fatti dolorosi del 1894 e 1898 si verificarono là dove non v'era organizzazione socialista, mentre dove questa era non si verificò alcun movimento. Perchè

i moti del 1898 cominciati nelle Puglie, dove allora non c'era partito socialista (adesso c'è perchè il mondo cammina, ma allora non c'era), dove non c'era organizzazione socialista si sono prolungati attraverso la Romagna, ma hanno avuto una interruzione nelle provincie di Mantova, di Cremona e dell'Emilia dove l'organizzazione del socialismo era al suo punto culminante ed hanno avuta soltanto una ripercussione di malcontento politico nella città di Milano. Ma questo fatto non è una smentita a quello che dicevo, che là dove nel 1898 si avevano lavoratori socialisticamente organizzati, non si sono avuti tumulti nè sanguinosi, nè innocui. Quindi credevo che, accertati questi fatti, non ci fosse più nemmeno tra i nostri egregi avversari del partito conservatore, che, ripeto per la centesima volta, hanno il diritto e il dovere di continuare la loro azione conservatrice, non credevo che ci fosse più questo pregiudizio, che sia meglio per un paese civile avere una massa incosciente di lavoratori anzichè averne una falange organizzata. La falange incosciente di lavoratori vi darà il pericolo del tumulto e della sommossa; ed io comprendo che qualche collega possa avere la franchezza o la mezza franchezza di dire a mezza voce che preferisce gli incoscienti ai socialisti, perchè è certo che un partito rivoluzionario sugli incoscienti ha maggiori probabilità di facile vittoria quando essi scendano al tumulto nella piazza. Ma anche i conservatori, che hanno preso esperienza dalla storia contemporanea d'Italia debbono ormai essere convinti che i lavoratori organizzati significano una garanzia maggiore di tranquillità sociale dal punto di vista dell'ordine pubblico.

C'è minore tranquillità, si capisce, dal punto di vista della lotta degli interessi economici; ed anche dei collegi elettorali, mi suggerisce l'amico Cabrini; ma è certo ad ogni modo che, mentre io faccio questa osservazione di fatto, l'onorevole Sonnino continua a ritenere atto sovversivo e rivoluzionario, anzichè atto civile e disciplinatore, quello di dare una organizzazione ed una rappresentanza pratica ai lavoratori della terra organizzati...

Sonnino Sidney. È un'altra la questione!

Ferri. Ma qui dobbiamo fare un emendamento pratico! Quale altro ne propone l'onorevole Sonnino praticamente in aggiunta o in sostituzione di quello concordato tra il Governo e la Giunta?

Sonnino Sidney. Io suggerivo di portare a nove gli operai nominati dal Governo e farne nominare almeno quattro fra i contadini.

Cabrini. I contadini addomesticati lei vorrebbe! (*Interruzioni*).

Presidente. Ma non interrompano li prego... Onorevole Ferri...

Ferri. Onorevole presidente, Ella comprende che io non posso protestare contro le interruzioni perchè ho dei precedenti interruttori piuttosto cattivi! (*Si ride*).

Ora, l'emendamento combinato tra Ministero e Commissione è una necessità pratica. Perchè dove li andiamo a prendere i rappresentanti dei contadini, se non li prendiamo dalle rappresentanze organizzate dei contadini stessi? Capisco che dal punto di vista conservatore è deplorabile che i soli contadini organizzati siano quelli che appartengono alla Confederazione socialista!

Ma io dal punto di vista socialista noto che non è colpa nostra se le classi conservatrici d'Italia non hanno fatta anche esse la loro brava federazione nazionale di contadini conservatori! Se voi aveste fatto opera di propaganda e di sacrificio come facciamo noi ogni giorno, avreste ora una federazione conservatrice e monarchica di contadini; e noi per essere logici non potremmo opporci a che anche quella federazione monarchica di contadini organizzati abbia i suoi rappresentanti; ma poichè la federazione socialista è la sola esistente in Italia, ed io dico con grande orgoglio del nostro Paese, la sola nel mondo civile, che guarda, come un fenomeno nuovo nella storia della civiltà, l'organizzazione dei lavoratori della terra, finora tenuti nelle tenebre dell'incoscienza; se questo è lo stato di fatto, quale altro emendamento si può sostituire? Come sceglieremo i contadini che non sono organizzati? Non c'è che un mezzo solo, non ci può essere che l'indicazione da parte del Governo, perchè nessun altro ingranaggio amministrativo del nostro paese rappresenta i contadini non organizzati.

Ci sono i Comizi agrari, ma i Comizi agrari rappresentano i proprietari e non i contadini lavoratori; quindi sarebbe assurdo che i Comizi agrari indicassero i contadini lavoratori della terra che devono far parte dell'Ufficio del lavoro. Crederei logico che il Comizio agrario indicasse i componenti del Comizio agrario, sta bene, noi siamo per le rappresentanze d'interessi; ma non posso ammettere che i contadini siano nominati per

Decreto Reale senza quelle precauzioni che la Commissione per i nuovi cavalieri del lavoro ha ammesso con gran fatica nel lavoro di proposizione dei nuovi crocifiggendi, altrimenti il Ministero per Decreto Reale dovrà scegliere quelli che il mio amico Cabrini chiama « dei contadini addomesticati ». Quindi dichiaro che, pur riconoscendo mosso l'emendamento non da conservatorismo liberale, ma da conservatorismo reazionario, l'onorevole Sonnino fa un ragionamento logico; trovo però difettosa la sua obiezione, nel senso che non si ha il modo pratico per opporre a questo emendamento l'ingranaggio che si dia la rappresentanza degli altri contadini; perchè (e questa è l'ultima parola) noi non abbiamo nessuna riprovazione, nessuna repulsione per i lavoratori che non appartengono al nostro partito, perchè abbiamo la convinzione che posti i lavoratori non organizzati, a contatto coi nostri lavoratori socializzati, chi avrà da guadagnare sarà soltanto il socialismo per il quale lavoriamo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maggiorino Ferraris.

Maggiorino Ferraris. Due, onorevoli colleghi, sono i punti che sono stati presentati alla Camera in questa discussione. Il primo è quello svolto dall'onorevole Chiesa per la rappresentanza dei lavoratori del mare; l'altro dagli onorevoli Sonnino e Ferri per la rappresentanza dei contadini.

Mi felicito anzitutto con l'onorevole Chiesa di aver essenzialmente limitate le sue proposte ai lavoratori del mare, di non aver insistito nelle sue prime proposte, che sconvolgevano l'intera base della rappresentanza del Consiglio del lavoro.

Sulla questione dei lavoratori del mare forse è più facile l'intesa, ed essi possono entrare direttamente nel Consiglio, oppure il Governo poi nella scelta, che esso è libero di fare, può tenere anche conto della rappresentanza dei lavoratori del mare.

Sul cambiamento completo della base sulla quale Governo e Commissione hanno concordato la composizione del Consiglio del lavoro non potrei in modo alcuno consentire. Prego anzi gli amici di questo lato (*Accenna all'estrema sinistra*) della Camera di tener conto dello spirito largo e moderno, con cui Governo e Commissione hanno cercato di formulare il progetto; l'andare più oltre sarebbe un'incognita, sarebbe pericoloso, sarebbe contrario a quegli stessi inte-

ressi del lavoro che qui difendiamo; perchè essi possono per i primi insegnarmi che nella storia del lavoro non ci sono vittorie subitane, ma conquiste fatte passo a passo, e che forse non c'è nessun paese d'Europa dove i diritti del lavoro sieno stati dal Parlamento, così ampiamente ed immediatamente riconosciuti come lo sarebbero oggi dal voto di questa legge.

V'è la questione della rappresentanza dei contadini ed anche qui è necessario chiarire i due pensieri che paiono opposti. L'onorevole Sonnino, se ho ben inteso il pensiero suo, dice: io non escludo, non respingo lo emendamento concordato fra Ministero e Commissione, che sia ammessa la rappresentanza della federazione dei contadini; ma l'onorevole Sonnino disse: non respingo lo emendamento, domando però che due o quattro contadini, non federati, siano aggiunti.

Sonnino. Non è così!

Ferraris Maggiorino. Respinge l'emendamento?

Sonnino. Aumentare il numero dei contadini senza che siano scelti nella federazione.

Ferraris Maggiorino. Dunque il pensiero dell'onorevole Sonnino è questo: aumentare il numero dei contadini, senza stabilire che sieno scelti nella federazione dei contadini. Invece l'onorevole Ferri desidera che sia mantenuto l'inciso della federazione dei contadini e non si oppone a che sia aumentato il numero dei contadini medesimi perchè vi sia anche la rappresentanza dei non federati.

Ora qui l'onorevole Sonnino mi consenta di dire che nell'aderire all'emendamento della Commissione concordato col Governo, che due rappresentanti della federazione dei contadini facciano parte del Consiglio del lavoro, non abbiamo creduto e non crediamo, nè noi, nè la Camera, di fare nè direttamente nè indirettamente, adesione alle teorie della socializzazione o della nazionalizzazione delle terre, che quella associazione rappresenta. (*Clarità e commenti*).

Ferri. Di questo non c'è dubbio!

Ferraris Maggiorino (*della Commissione*). Da più anni i congressi delle leghe di resistenza inglesi proclamano la nazionalizzazione della terra e, nonostante ciò, coteste leghe di resistenza sono registrate nell'ufficio dello Stato ed hanno una rappresentanza legale.

Vi cito l'esempio di un Governo che liberamente riconosce il movimento del lavoro delle associazioni operaie che proclamano gli

stessi principî della federazione italiana dei contadini. E quando questa parte della Camera (*la destra*) ha creduto di ridere del mio pensiero, esso indicava soltanto questo: che abbiamo un precedente in uno Stato, che questo precedente ha dato buoni risultati, e che noi non usciamo dai limiti delle consuetudini dell'organizzazione di tali uffici, quando accettiamo a farne parte i delegati di associazioni che hanno finalità che noi non abbiamo.

Però in pari tempo dovrei dire all'onorevole Ferri che egli ha confuso due cose assolutamente distinte: ha confuso la confederazione dei contadini con la socializzazione della terra e degli strumenti di produzione: ma le due cose non sono punto connesse fra di loro. Voi potete organizzare, dirò di più, noi possiamo e dobbiamo organizzare gli operai e i contadini in leghe di miglioramento; ma queste organizzazioni possono e debbono sussistere indipendentemente da un concetto politico e socialistico. Ed anzi io, che ho sempre difeso, e validamente difeso, l'organizzazione degli operai, e l'onorevole Ferri lo sa, io che mi felicitai moltissimo col codice Zanardelli del 1889, che per la prima volta l'accoglieva nella patria legislazione, credo sia un danno per il movimento operaio, e nell'interesse stesso della classe operaia, che queste organizzazioni si propongano fini quasi immediati di ordine politico o socialistico.

Quindi l'onorevole Ferri non può accusare noi in modo alcuno di combattere l'organizzazione dei contadini e degli operai. Noi le accettiamo, ciò che non accettiamo è che coteste organizzazioni si propongano dei fini che, a nostro avviso, escono dai confini del campo pratico.

Ferri. Quella che c'è ha quei fini.

Ferraris Maggiorino. L'onorevole Ferri dice che è orgoglio d'Italia l'essere la sola fra gli Stati che ha queste organizzazioni di contadini, ma egli sa benissimo che l'Italia è rimasta il solo Stato, perchè l'organizzazione dei contadini in Inghilterra che aveva raggiunto un numero ingente di soci e che aveva mandato il suo delegato al Parlamento, cessò. Dopo ottenuti alcuni miglioramenti nei salari e nelle condizioni di lavoro, praticamente, cadde, ed oramai il miglior ricordo di quell'associazione è un libro in cui una grande proprietaria, lady Warwick, ha consacrato alla memoria di Joseph Arch che fu presidente di quell'associazione e depu-

tato al Parlamento. Ora noi non sappiamo quale sarà in Italia l'avvenire della nostra associazione.

Ferri. Crescerà.

Ferraris Maggiorino. Io credo che la Camera, votando che due rappresentanti dell'associazione dei contadini partecipino al Consiglio dell'ufficio del lavoro, dia esempio di spirito alto, moderno e liberale e che essa potrà col tempo accertare quale sia l'andamento di queste associazioni, che nei primi loro inizi, sorgono sempre con affermazioni violente. Così avvenne, nei primi tempi, per le associazioni inglesi, tali associazioni, poscia, a poco a poco si evolvono, perchè l'organizzazione dà loro della forza ed anche della responsabilità. E quanto più queste associazioni si evolvono in un ambiente di libertà e di giustizia, tanto più crescono in forza morale, ma perdono in violenza materiale.

Con questo intendimento mantengo l'emendamento quale è stato concordato tra il Governo e la Commissione. Se però Governo e Commissione consentissero che si aumentasse di altri due membri la rappresentanza dei contadini liberi, accetterei l'aggiunta perchè così si darebbe mezzo ai contadini non organizzati di avere una rappresentanza diretta nel Consiglio del lavoro.

Presidente. Prego il Governo e la Commissione di volermi dire se accettano l'emendamento proposto dall'onorevole Chiesa e da altri.

Zanardelli, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Zanardelli, presidente del Consiglio. (*Segni di attenzione*). La discussione che si è svolta in questa Camera, mi ha dimostrato quanto avessi ragione di non entrare in specificazioni a proposito dell'articolo 2. Io nel compilare il presente disegno di legge, come ho detto all'onorevole Di Scalea e ad altri oratori, mi ero reso conto delle grandi difficoltà che vi sarebbero state nel costituire la rappresentanza dei vari lavoratori in questo Consiglio dei 36, che ora sarebbe portato a 44. Perciò avevo riservato la composizione di tale rappresentanza al regolamento, sottraendola così a frammentarie disposizioni non connesse ad una veduta complessiva, anche tenuto conto delle mutate e mutabili condizioni della rappresentanza del lavoro; tanto è vero che anche la rappresentanza dei contadini è stata aggiunta e suggerita dalla Commissione all'ultimo momento, perchè la relativa associazione si è costituita assai tardi, proprio in questi ultimi giorni.

Un altro motivo mi aveva determinato appunto a rimettere al Decreto Reale queste disposizioni riguardanti la costituzione della rappresentanza dei lavoratori ed era il riflesso di trovare in ciò consenzienti anche gli onorevoli Colajanni e Pantano, i quali aveano presentato una proposta di legge di iniziativa parlamentare, nella quale essi pure rimandavano al Decreto Reale questa determinazione specifica.

Ciò non ostante la Commissione ha fatto proposte specifiche, allargando la rappresentanza di questo Consiglio, ed io ho accettato le sue proposte con alcune limitazioni in cui la Commissione assenti.

Infatti io ho detto alla Commissione: voi volete introdurre per la rappresentanza operaia le Camere del lavoro; io non ho alcun pregiudizio verso le Camere del lavoro ed accetto il concorso di tale rappresentanza. Ma poichè non tutti gli operai sono rappresentati in queste Camere del lavoro, bisogna pur trovare il modo di dare la rappresentanza anche agli altri operai che non sono organizzati. Questo dicevo alla Commissione *prima pars aequitatis aequalitas*, facciamo adunque in modo che anche gli altri operai, i quali non appartengono alle Camere del lavoro, siano rappresentati.

A tal uopo si aumenti il numero degli operai da scegliersi dal Governo e ciò costituisca, per così dire, l'elemento compensatore.

Ciò dichiarai anche quando la Commissione mi propose, da ultimo, di aggiungere la rappresentanza delle associazioni dei contadini. Le difficoltà però, a cui accennavo, colle specificazioni, pullulano ad ogni istante. Difatti l'onorevole Chiesa viene a dire: ma voi avete lasciato fuori la rappresentanza dei lavoratori del mare! E prima ancora nella Commissione aveva avuto eco una proposta la quale era stata dalla Commissione medesima accolta, cioè quella di mettere nella rappresentanza degli operai, specificamente, nominativamente, i rappresentanti dell'industria delle miniere. E, come io dicevo poco fa, se l'onorevole Chiesa e l'onorevole Imperiale i quali conoscono i bisogni dei lavoratori del mare, desiderano si aggiunga adesso la rappresentanza dei lavoratori del mare, verranno poi l'onorevole Nofri ed altri che conoscono i bisogni dei ferrovieri e diranno che si aggiunga la rappresentanza anche dei ferrovieri.

E altri chiederanno la rappresentanza dei

metallurgici, di questa larghissima classe di lavoratori, e così via dicendo. Guardiamo quel che è avvenuto in altri paesi. Il decreto Millerand porta una più numerosa rappresentanza; sono 66, se bene ricordo, i membri del Consiglio del lavoro, fra i quali 22 nominati dai proprietari, *par les patrons*, e 22 nominati dagli operai. Or bene, in questi ultimi entrano le rappresentanze di tutte le varie industrie: lavoratori del mare, delle miniere, delle strade ferrate, della metallurgia, delle costruzioni, ecc. Ora, come dicevo, le difficoltà si accumularono adesso che si è entrati in questa via con la legge. Nullameno col temperamento che la Commissione aveva accettato di lasciare al Ministero, il preaccenato elemento compensatore, io mi sono messo d'accordo nelle modificazioni dell'articolo secondo, ma non saprei andare più in là di quei termini che con la Commissione furono stabiliti, appunto per non togliere l'elemento compensatore, il quale farà in modo che venga rappresentata anche quella parte della classe operaia che alle associazioni specialmente comprese, non appartiene. Ecco la genesi del progetto di legge e dell'accettazione che ho fatto della proposta della Commissione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

Pantano, relatore. La Commissione dichiara senz'altro e con brevi commenti che tiene fermo il proprio emendamento concordato col Governo. All'onorevole Chiesa (e con lui rispondo indirettamente ad una osservazione fatta ieri dall'onorevole Cabrini sul numero dei rappresentanti) dirò che non bisogna calcolare soltanto come rappresentanti delle classi lavoratrici nel Consiglio i membri delle Camere del lavoro e della federazione dei contadini; perchè le Società di mutuo soccorso, quantunque rispecchino la fase più elementare della organizzazione proletaria, costituite come sono in federazione rappresentano una parte certamente non trascurabile della classe lavoratrice.

Ferri. I tre quarti di 40 spettano sempre alle altre classi.

Pantano, relatore. Si aggiungano ai rappresentanti delle mutue quelli delle Società cooperative federate in cui si raccolgono, con ammirevole solidarietà, le molteplici energie e le forme più moderne dell'esplorazione pratica del proletariato nel campo economico. Anche i rappresentanti delle stesse Banche popolari (*Denegazioni*) non si possono

dire i rappresentanti delle classi abbienti; perchè rispecchiano quella parte del credito che più si avvicina così alla piccola proprietà come ai lavoratori organizzati tanto nel campo rurale quanto in quello industriale. (*Interruzioni a sinistra*) Intendiamoci!.. La rappresentanza del credito che abbiamo introdotto nel Consiglio, è la più democratica fra le organizzazioni bancarie che per ora esistono nel nostro Paese, e non potevamo non tenerne alto conto, pur facendo augurio che altre forme ancora più democratiche, ma ancora allo stato rudimentale, si sviluppino.

Questo io dico, non già perchè intenda assumere che i rappresentanti delle Banche popolari siano i rappresentanti delle classi lavoratrici; ma per dire come la Commissione, nel contemperare le varie rappresentanze, abbia tenuto conto, nella misura in cui le era consentito di farlo — date le condizioni in cui si affaccia il presente disegno di legge — di tutti gli interessi che potevano intrecciarsi fra loro in un'armonica soluzione del problema. Perocchè è verissimo che un Ufficio del lavoro avendo per precipuo obiettivo la preparazione di leggi sociali, deve tener conto anzitutto dei lavoratori; ma non dimentichiamo che i lavoratori costituiscono soltanto uno dei termini del problema del lavoro: problema complesso che implica in sé le ragioni del capitale e della mano d'opera, e la loro incidenza così nei commerci come nelle industrie; e che deve essere rispecchiato integralmente nell'Ufficio del lavoro, se vogliamo che le nuove leggi sociali, rispondano non soltanto ad ideali astratti, ma alla realtà delle cose e alle sue complesse esigenze.

Ferri. Ma dieci rappresentanti dei lavoratori, su quaranta!

Pantano, relatore. No. Sette il Governo se li è riservati per essere scelti tra contadini ed operai, delle classi non organizzate; necessità che lo stesso onorevole Ferri riconosce. Due saranno i rappresentanti delle Camere del lavoro. Sette e due fanno nove. Due rappresentanti dei contadini; e fanno undici. Due delle mutue; e fanno tredici. Due delle cooperative; e fanno quindici.

Ferri. Contro venticinque!

Pantano, relatore. Un momento!...

Che cosa sta di fronte ad essi? Anzitutto le rappresentanze elettive...

Ferri. I senatori...

Pantano, relatore. I senatori e i deputati...

Poi la rappresentanza elettiva delle classi così dette capitalistiche, ma reclutata nelle organizzazioni loro più miti.

In ogni modo io chiederei all'onorevole Ferri: ma è proprio quando siamo per approvare una legge di questa importanza, che rappresenta un passo veramente arduo e fecondo nella legislazione del lavoro, in Italia, che voi volete misurarne l'importanza dal computo numerico delle rispettive rappresentanze nel Consiglio del lavoro, quando tutto un soffio d'idealità nuove entra per la prima volta nella nostra legislazione? (*È vero!*) O dobbiamo ripetere il caso occorso a me stesso, quando da questi banchi, sostenendo, come relatore, il sindaco elettivo, fui costretto, per far passare la legge, di far sacrificio del postulato importante ma secondario che tutelava dall'arbitrio lo scioglimento dei Consigli comunali? Veggo ancora la figura radiosa di Matteo Renato Imbriani (cui mando commosso un saluto al di là della tomba) levarsi in piedi per fulminarmi, quasi disertore del mio partito; e, per un momento, il sindaco elettivo non naufragò miseramente, essendosi incontrati nel voto, per subitanea alleanza, gli onorevoli Sonnino ed Imbriani. Perchè l'onorevole Sonnino, logico sempre e ferreo nella sua coerenza, era stato rapido a farsi un'arma della opposizione di Imbriani, per far naufragare una legge di cui non divideva il pensiero.

Volete ora voi che la Commissione, anche se favorevole alla proposta dell'onorevole Chiesa (che personalmente io ritengo giustissima), dopo aver concordato col Governo tutto l'insieme della legge, voglia ora creare un conflitto con esso per tale proposta, facendo correre, anche lontanamente, un'alea qualsiasi al trionfo di una così importante riforma? Ma nemmeno per sogno: per conto mio accetto tutte le censure, ma la legge vada avanti.

Del resto, onorevole Chiesa, parmi giusta l'osservazione dell'onorevole presidente del Consiglio: accanto a quella dei lavoratori del mare, imponente è l'organizzazione dei ferrovieri, e degli operai metallurgici e di altri lavoratori. Evidentemente noi non possiamo far posto singolarmente a tutte nel Consiglio del lavoro. Dobbiamo perciò accontentarci che esse vengano rispecchiate nella rappresentanza collettiva delle Camere del lavoro che tutte le comprende.

Ma sia concesso a me di fare un voto,

ed è che l'onorevole presidente del Consiglio, quando sarà per scegliere i sette rappresentanti delle classi lavoratrici la cui nomina è riserbata al Governo, tenga conto nella scelta di questa classe così imponente ed importante della gente di mare, verso la quale io, onorevole Chiesa, ho dato in questa Camera prova di vivo e sincero interessamento quando mi feci promotore della istituzione dei *probi-viri* pei lavoratori del mare.

Un'ultima parola all'onorevole Ferri ed avrò finito.

Nello scegliere i rappresentanti operai al Consiglio del lavoro nella federazione dei contadini, come nelle altre, noi abbiamo avuto di mira un ideale solo; quello cioè di far sì che tutte le vere, spontanee e legittime energie del paese, comunque si svolga la loro attività, abbiano a far sentire la loro voce in seno ad un organismo che dovrà decidere delle patrie leggi relative al lavoro. Noi non ci siamo preoccupati, nè dovevamo preoccuparci, se in quelle federazioni fossero latenti o prevalenti correnti socialiste, monarchiche, repubblicane o clericali; noi non abbiamo veduto in esse che dei lavoratori organizzati, i quali hanno diritto di partecipare alla vita del paese e a tutto ciò che più direttamente li concerne, ed in questo senso soltanto abbiamo inteso ed intendiamo che l'opera loro sia coordinata all'opera del Governo e del Parlamento.

Ha torto quindi l'onorevole Sonnino, nel rilevare il carattere politico che potrebbero avere alcune manifestazioni fatte dalla federazione dei contadini, messe in rapporto con la rappresentanza che noi diamo ad essa in questa legge. Io lascio all'onorevole Ferri, senza discuterla, la credenza o la dolce illusione che dal Congresso di Bologna sia uscita l'espressione cosciente della fede economica dei contadini. Non dico questo perchè militi in un campo diverso dal suo, ma perchè in Italia è purtroppo così difficile e lenta la formazione delle coscienze politiche ed economiche, che queste manifestazioni, che ne ricordano altre come quelle dei fasci in Sicilia, potrebbero anche rappresentare degli impulsi...

Ferri. No! no, sono quindici anni che lavoriamo...

Presidente. Non interrompa!

Pantano, *relatore*... potrebbero anche rappresentare lo scoppio di subitanei impulsi di sentimento, nel determinare i quali, la parola calda, eloquente, irresistibile del-

l'onorevole Ferri avrebbe potuto rappresentare la goccia d'acqua che fa traboccare il vaso.

Ripeto, io non voglio entrare in ciò, nè analizzare se si tratta di coscienze formate o di aspirazioni indefinite, ma certa cosa si è che l'onorevole Sonnino ha torto di metterle in rapporto con la presente legge.

Nella scelta dei rappresentanti delle varie federazioni, noi non vogliamo, non possiamo, nè dobbiamo attingere indicazione o norma da qualsiasi manifestazione politica o economica, ma dalla sola necessità, anzi dal dovere che tutte le energie, tutti i bisogni dei lavoratori abbiano eco e rappresentanza nell'Ufficio del lavoro, che deve preparare le leggi per tutti e nell'interesse di tutto il paese. (*Bene!*)

Con queste dichiarazioni la Commissione tiene fermo il proprio emendamento, lieta di essere di pieno accordo col Governo nel proposito di condurre in porto il presente disegno di legge.

Luzzatti Luigi, *relatore*. Chiedo di parlare per una dichiarazione.

Presidente. Ne ha facoltà.

Luzzatti Luigi, *relatore*. Poichè in questa questione bisogna che ognuno abbia chiara la responsabilità del suo voto, io voglio dire all'onorevole Ferri il sentimento, diverso intieramente dal suo, che mi muove nel desiderare che la federazione dei contadini abbia voce nel Consiglio del lavoro.

Io vidi con grandissimo dolore al Congresso di Bologna i piccoli proprietari far causa comune con i contadini colà rappresentati, proclamando in fretta e furia, senza intenderne il significato, la socializzazione della terra. Ora, onorevole Ferri, io confido e spero che per i provvedimenti seri che il Consiglio del lavoro e l'Ufficio del lavoro promuoveranno e questa Camera accoglierà, noi toglieremo all'onorevole Ferri la gioia crudele di confondere insieme la causa dei contadini con quella dei piccoli proprietari...

Ferri. Questo sarà il vero modo civile di combatterci.

Luzzatti Luigi, *relatore*. Lo so, questo sarà il modo civile di combattervi, perchè nella approvazione di questa legge deve impegnarsi l'onore nostro a forti provvedimenti per consolidare la piccola proprietà, per meglio regolare i contratti agrari, come il vostro onore è impegnato nella proclamazione della socializzazione della terra. Intendo bene

che l'aberrazione spinge a far causa comune con i contadini i piccoli proprietari, quando essi siano avvicinati dalla miseria ai proletari; ma noi conosciamo un'alta legislazione civile; conosciamo dei provvedimenti per effetto dei quali un'equa legislazione economica e sociale riesce a tutelare i piccoli proprietari e a opporre un baluardo alla vostra socializzazione della terra. (*Approvazioni — Interruzioni dell'onorevole Ferri*).

Presidente. Onorevole Chiesa, insiste nel suo emendamento?

Chiesa. Insisto.

Presidente. Ma insiste in tutto l'emendamento, oppure lo riduce alla parte concernente la rappresentanza dei lavoratori del mare e dei porti?

Chiesa. Intenderei farne una proposta subordinata.

Presidente. Mi permetta, Ella ha presentato un emendamento nel quale propone di cambiare l'organizzazione dell'Ufficio del lavoro per ciò che riguarda le persone che debbono essere elette a far parte di questo Ufficio. Se Ella crede, lo metterò a partito; ma quando la Camera lo abbia respinto, Ella non potrà più presentarlo sotto altra forma.

Chiesa. L'articolo, che noi abbiamo proposto, è completamente diverso da quello del Governo e della Commissione; esso riguarda due punti, che sono stati illustrati e un punto che non è stato illustrato ancora, e cioè la proporzionalità; perchè noi vogliamo assicurata ai rappresentanti delle organizzazioni operaie la maggioranza nel Consiglio del lavoro. Quanto alla rappresentanza dei lavoratori del mare noi proponiamo che essi abbiano due rappresentanti, diminuendo, per dar luogo a questi, la rappresentanza del Senato e della Camera dei deputati. Il nostro emendamento riguarda poi la Presidenza del Consiglio del lavoro, che vogliamo affidata ad un presidente eletto nel seno del Consiglio stesso del lavoro.

Questo è l'articolo che noi proponiamo. Qualora esso venisse respinto (e noi non ci facciamo soverchie illusioni) noi presentiamo debitamente firmato, un altro emendamento, col quale domandiamo che sia concessa una rappresentanza ai lavoratori del mare, non più nel numero di due rappresentanti, ma di uno solo.

Questo quindi è un emendamento distinto dal precedente.

Presidente. Veniamo dunque ai voti.

In primo luogo pongo a partito l'emen-

damento degli onorevoli Cabrini, Chiesa, Costa, Ferri, Rigola, Albertelli, Morgari, Berenini, Majno, Bissolati e Lollini, del quale ho già dato lettura.

(*Non è approvato*).

Viene ora il secondo emendamento degli onorevoli Chiesa, Albertelli, Costa, Ferri, Lollini, Rigola, Berenini, Bertesi, Morgari, Majno e Bissolati, il quale consiste in ciò: al quinto capoverso, in luogo di « due membri della Federazione italiana delle Società di mutuo soccorso » sostituire « un membro » e fra il settimo e l'ottavo capoverso aggiungere il seguente: « un membro eletto dalla Federazione dei lavoratori dei porti e del mare. »

Colajanni. Domando di parlare per una dichiarazione di voto.

Presidente. Ne ha facoltà.

Colajanni. Pur facendo parte della Commissione, che ha presentato questo disegno di legge, poichè ubbidisco sempre alla mia coscienza, convinto che è giusto che la gente di mare, che rappresenta interessi e lavori specialissimi, sia rappresentata in questo Consiglio del lavoro, con dispiacere mi distacco dalla Commissione, e voto in favore di questo emendamento.

Presidente. Pongo dunque a partito l'emendamento, del quale ho testè dato lettura.

(*Dopo prova e controprova l'emendamento è approvato*).

Presidente. L'onorevole Cabrini propone inoltre che si aggiunga la parola « eletti » dopo le parole « due membri » e prima delle parole « della federazione italiana delle società di mutuo soccorso »; e che lo stesso si faccia nei capoversi seguenti relativamente ai membri della Lega nazionale delle cooperative e della federazione delle Camere del lavoro e della Associazione fra le Banche popolari. Egli propone pure che nel penultimo capoverso dopo le parole « operai » si aggiunga la parola « salariati ».

La Commissione accetta queste proposte?

Luzzatti Luigi, relatore. La Commissione accoglie la prima proposta, quella cioè di aggiungere la parola « eletti » nei capoversi indicati dall'onorevole Cabrini; non può invece approvare l'aggiunta della parola « salariati » nel penultimo capoverso. Infatti fra gli operai vanno compresi, come nell'articolo è detto, anche i capimastri delle miniere; l'aggiungere la parola « salariati » restringerebbe il significato dell'idea.

Cabrini. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Cabrini. Noi proponiamo innanzitutto di migliorare la redazione dei capoversi quinto, sesto, settimo e ottavo, precisando meglio il carattere elettivo di questi rappresentanti.

Abbiamo poi proposto l'aggiunta della parola « salariati » per precisare il carattere di operai autentici in questi consiglieri di nomina regia. I capomastri, per esempio, dei quali s'è parlato come di operai, non possono essere compresi nella categoria dei lavoratori sfruttati essendo, invece, sfruttatori. Insistiamo quindi nelle nostre proposte.

Pantano, relatore. Domando di parlare.

Presidente. Poichè la Commissione ha accettato la prima proposta dell'onorevole Cabrini, di aggiungere la parola « eletti » nei capoversi quinto, sesto, settimo e ottavo, dove si parla dei membri della Federazione italiana delle società di mutuo soccorso, della Lega nazionale delle cooperative italiane, della Federazione delle Camere del lavoro e della Associazione delle Banche popolari, domando all'onorevole ministro se anch'egli accetta questa proposta.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. L'accetto.

Presidente. Pongo a partito questa prima proposta dell'onorevole Cabrini.

(È approvata.)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

Pantano, relatore. Riguardo all'aggiunta della parola « salariati » mi pare che si sia caduti in un equivoco. Bisogna ricordare che non ci sono soltanto gli operai salariati, ma vi sono anche gli operai che lavorano a cottimo, quelli delle cooperative ed altri; non si può quindi contraddistinguere gli operai col solo criterio del salario. Dicendo « operai salariati » si finirebbe col rimpicciolire il significato della parola « operai. » Bisogna del resto ricordare che si tratta di membri eletti dalle Federazioni; ed è difficile che queste non eleggano operai autentici.

Cabrini. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Cabrini. Mi pare che sia invece l'onorevole Pantano che cade nell'equivoco. Egli si è riferito ad un altro capoverso dell'articolo.

Mentre noi ci riferiamo alla parola « operai » nel penultimo capoverso, cioè là dove si dice: « cinque fra i produttori e capi di aziende agrarie, industriali e commerciali,

cinque fra gli operai. » Qui non si tratta più di operai eletti...

Pantano. Ma per l'emendamento concordato deve dire: sette fra contadini ed operai. È chiaro dunque!

Cabrini. Ma sono quelli nominati dal Governo!

Presidente. Non facciamo conversazioni.

Metto dunque a partito l'aggiunta proposta dall'onorevole Cabrini al penultimo capoverso, e non accettata nè dal Governo nè dalla Commissione.

(Non è approvata.)

Veniamo ora all'emendamento presentato dall'onorevole Di Scalea, il quale propone di aggiungere fra i membri del Consiglio del lavoro « un rappresentante del Ministero degli esteri. »

La Commissione accetta questo emendamento?

Luzzatti Luigi, relatore. No.

Presidente. Il Governo l'accetta?

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. No.

Presidente. Pongo allora a partito questa aggiunta dell'onorevole Di Scalea, non accettata nè dal Governo nè dalla Commissione.

(Non è approvata.)

Veniamo all'emendamento concordato fra Commissione e Ministero, e per il quale nel secondo comma alle parole: « quaranta membri » si dovrebbero sostituire queste altre: « quarantaquattro membri; » e dopo l'ottavo comma aggiungere quest'altro: « due della federazione dei contadini » e nel penultimo comma alle parole « cinque fra gli operai » sostituire « sette fra contadini e operai. »

Pongo a partito questo emendamento.

(È approvato.)

Pongo ora a partito l'intero articolo 2 così emendato.

(È approvato.)

Viene ora l'articolo 2 bis, proposto dall'onorevole Colajanni, e così concepito: « Il direttore dell'ufficio del lavoro fa parte di diritto del Consiglio di presidenza della Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e per l'invalidità degli operai. »

L'onorevole Pantano ha chiesto di parlare; ne ha facoltà.

Pantano, relatore. La Commissione, d'accordo col Governo, non ha difficoltà di accettare questo articolo. Però vi aggiungerebbe dopo le parole « Il direttore dell'uffi-

cio del lavoro fa parte di diritto » quest'altro inciso « del Consiglio dell'emigrazione »; perchè, essendo questa istituzione in armonia completa, è giusto che il direttore dell'ufficio del lavoro prenda parte ai lavori dell'una e dell'altra.

Presidente. Dunque la Commissione propone che si dica: « Il direttore dell'ufficio del lavoro fa parte di diritto del Consiglio dell'emigrazione e del Consiglio di presidenza della Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e per l'invalidità degli operai. »

Onorevole Colajanni...

Colajanni. Accetto.

Sonnino Sidney. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Sonnino Sidney. Io non vorrei avere un richiamo dal presidente, onde se egli mi dirà che questa non è più la sede della mia osservazione, tacerò senz'altro.

Però vorrei richiamare l'attenzione del Governo e della Commissione sulla convenienza di chiamare a far parte del Consiglio del lavoro il commissario generale della emigrazione. Ciò mi pare importantissimo e mi pare anche che collimi con le idee espresse da parecchi oratori delle diverse parti della Camera. O sostituendolo ad uno dei funzionari già messi, od aggiungendolo, mi pare che di diritto il commissario della emigrazione dovrebbe far parte del Consiglio del lavoro.

Voci dall'estrema sinistra. È giusto, è giusto!

Zanardelli, presidente del Consiglio. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Zanardelli, presidente del Consiglio. Non ho alcuna difficoltà in merito, ma faccio osservare che abbiamo già votato l'articolo 2 e che non abbiamo accettato nemmeno la rappresentanza del Ministero degli esteri. Abbiamo concordato con la Commissione un modo di formazione di questo Consiglio, e mi pare opportuno che a questo ci atteniamo.

Lo ripeto: votato già l'articolo secondo, faccio una questione di ordine, non di merito.

Presidente. Si può fare un articolo aggiuntivo!

Zanardelli, presidente del Consiglio. Un articolo aggiuntivo, che infirmerebbe la composizione del Consiglio del lavoro, già stata votata.

Presidente. Ma l'articolo dell'onorevole Colajanni?

Zanardelli, presidente del Consiglio. Quello riguarda coloro, che partecipano alla Cassa di previdenza, ma l'onorevole Sonnino vuole che entri nel Consiglio del lavoro il commissario della emigrazione.

Sonnino Sidney. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Sonnino Sidney. La mia proposta, che io raccomando all'onorevole presidente del Consiglio ed a tutti i colleghi nello interesse della legge, è questa: che il commissario generale della emigrazione faccia parte di diritto del Consiglio superiore del lavoro.

Zanardelli, presidente del Consiglio. Come si può accettare, se abbiamo già votato il modo di composizione di questo Consiglio?

Presidente. Metto dunque a partito l'articolo 2 bis, nel testo concordato fra il proponente onorevole Colajanni, la Commissione ed il Governo.

(È approvato).

Articolo 3 che diventa 4:

« Il Consiglio superiore del lavoro è chiamato ad esaminare le questioni concernenti i rapporti fra padroni ed operai; a suggerire i provvedimenti da adottarsi per il miglioramento delle condizioni degli operai; a proporre gli studi e le indagini da compiersi dall'Ufficio del lavoro; ad esprimere parere sopra i disegni di legge attinenti alla legislazione del lavoro e sopra ogni altro oggetto che il ministro sottoponga al suo studio. »

(È approvato).

Articolo 4 che diventa 5:

« Nel Consiglio superiore del lavoro sarà istituito un Comitato permanente con l'incarico di raccogliere e coordinare gli elementi occorrenti agli studi ed ai lavori del Consiglio e di adempiere alle altre attribuzioni che saranno stabilite dal regolamento, di cui all'articolo 12.

« Il Comitato permanente sarà composto di nove membri, designati dal Consiglio stesso fra i suoi componenti e tre di essi dovranno essere scelti fra i consiglieri operai. »

A questo articolo gli onorevoli Cabrini, Chiesa, Morgari, Lollini, Albertelli, Costa, Ferri, Berenini, Rigola, Catanzaro, Majno e Bissolati propongono che dopo le parole « fra i suoi componenti » si dica: « e cinque di essi dovranno essere sempre scelti tra i consiglieri operai, eletti dalle Federazioni e dalla Lega delle cooperative. »

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rigola per isvolgere questo emendamento.

Rigola. Spero che nè la Commissione nè la Camera si adireranno se insistiamo sopra una cosa, che per noi ha un'importanza grande: sopra la prevalenza, cioè, per quanto è possibile, della rappresentanza operaia in confronto della rappresentanza capitalistica. È naturale, dal momento che si tratta di legiferare in favore della classe operaia, che noi insistiamo sopra questa nostra melanconia. Abbiamo proposto l'emendamento (che può parere non troppo in armonia col concetto informatore della legge, il quale ci dice che le proporzioni non sono quelle da noi desiderate) perchè a noi pare che qui, trattandosi di costituire il Comitato permanente, che dovrà prendere dai dati forniti dall'ufficio del lavoro le cognizioni per suggerire le leggi, sia opportuno che almeno la maggioranza di questo Comitato venga affidata agli operai. E insisto sopra questo emendamento perchè, dal momento che Governo e Camera hanno mostrato così buone disposizioni a tener conto dei voti formulati dagli operai, sarebbe bene che nelle leggi di interesse operaio gli operai non entrassero soltanto come entrano nelle commedie i personaggi che non parlano; non vi entrassero cioè, soltanto per dare il benestare a quanto fanno i non operai, solo perchè sono in prevalenza. Non ho bisogno di fare una lunga dimostrazione, perchè è già stata fatta dagli altri oratori che hanno insistito prima di me per la prevalenza delle masse operaie interessate in questa legge; la quale non va considerata alla stregua di tutte le altre. Voglio soltanto pregare Camera e Governo a volere accettare questo nostro emendamento.

Sonnino Sidney. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Sonnino Sidney. Giacchè non ho potuto, per ragioni di sola procedura parlamentare, persuadere la Camera ed il Governo ad introdurre il commissario generale dell'emigrazione nel Consiglio del lavoro, proporrei che fosse introdotto per lo meno in questo Comitato permanente dove anche l'opera sua potrà essere utile, forse anche più che nel Consiglio generale.

Dovendo il commissario dell'emigrazione, per istituto suo, seguire tutte le questioni del lavoro all'interno ed all'estero, egli potrebbe giovare grandemente ai colleghi,

avendo già sotto mano, più di qualunque altra persona, gli elementi che riguardano tutti i relativi fenomeni e problemi.

Perciò credo che si potrebbe fare questa sola eccezione alla regola, che il Comitato permanente debba essere nominato nel seno proprio del Consiglio superiore. Ci sarebbe pure questo vantaggio, che con questa nomina del commissario generale dell'emigrazione, che non fa parte nè degli industriali nè degli operai, si viene in certo modo a conciliare l'opinione dell'onorevole Rigola che vorrebbe aumentata la proporzione della rappresentanza degli operai, perchè per lo meno uno di questi nove starebbe da sè, e rappresenterebbe ugualmente le due parti.

Propongo quindi che il commissario generale dell'emigrazione faccia parte di diritto del Comitato permanente.

Presidente. Il Governo accetta questo emendamento?

Zanardelli, presidente del Consiglio. Due sono le proposte: una dell'onorevole Rigola e colleghi, la quale naturalmente, io non posso accettare per quanto ho detto prima, dimostrando la necessità che eguale sia la rappresentanza delle due parti: capitale e lavoro, come si è fatto in tutti i paesi, giusta l'assioma già da me ricordato *prima pars aequitatis, aequalitas*.

L'altra proposta è quella dell'onorevole Sonnino che si riferisce al commissario dell'emigrazione; quanto ad essa io ho prima dichiarato che non l'accettava per una ragione d'ordine e non per ragioni di merito; ma poichè ora la ragion d'ordine qui manca, non ho difficoltà ad accettarla.

Sonnino Sidney. La mia proposta sarebbe quindi di aggiungere: « Il Commissario generale dell'emigrazione fa parte di diritto del comitato permanente ».

Presidente. La Commissione accetta questo emendamento?

Pantano, relatore. Lo accetta di gran cuore.

Presidente. E la proposta Cabrini?

Pantano, relatore. Per la proposta Cabrini il cuore è in lotta con la necessità di far passare la legge. Perciò la Commissione non può accettarla.

Presidente. Allora pongo a partito la proposta dell'onorevole Cabrini consistente in questo: Dopo le parole: « fra i suoi componenti », si dovrebbe dire: « e cinque di essi dovranno essere sempre scelti tra i consiglieri operai eletti dalle federazioni e dalla lega delle cooperative ».

Metto a partito questa proposta dell'onorevole Cabrini che non è accettata nè dalla Commissione nè dal Governo ».

(Non è approvata).

Pongo ora a partito l'emendamento dell'onorevole Sonnino consistente nell'aggiungere il seguente comma:

« Il Commissario generale dell'emigrazione fa parte di diritto del Comitato permanente ». Questo emendamento è accettato dal Governo e dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo ora a partito l'articolo così emendato, nel suo complesso.

(È approvato).

Presidente. Articolo 5 che diventa 6.

« Ai membri del Consiglio e del Comitato permanente che non risiedono in Roma saranno corrisposte le indennità di viaggio e di soggiorno nella misura che stabilirà il regolamento. »

(È approvato).

Articolo 6 che diventa 7.

« L'Ufficio del lavoro pubblicherà, mensilmente almeno, un *Bollettino dell'Ufficio del lavoro* il quale conterrà le informazioni e le notizie di cui all'articolo 1º. »

Pantano, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Pantano, relatore. Vi è un emendamento dell'onorevole Colajanni che si riferisce a questo articolo, mentre era segnato all'articolo 7.

Nessuna difficoltà da parte della Commissione e del Governo, col quale la Commissione si è intesa, di accettarlo non essendo che un complemento dell'altro emendamento già votato con cui si dà all'Ufficio del lavoro incarico di raccogliere più specialmente notizie all'estero nei punti dove si dirige l'emigrazione italiana. Si accetta dunque l'aggiunzione, però con questa variante, che invece di « la nostra emigrazione » si dica: « l'emigrazione italiana. »

Colajanni. Accetto.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Si potrà anche aggiungere, e credo sia utile, che questo bollettino pubblicherà anche monografie, per tutte le altre questioni che si attengono al lavoro.

Presidente. Gli onorevoli Cabrini, Chiesa, Bertesi, Costa, Lollini, Morgari, Albertelli,

Rigola, Berenini, Majno, Ferri e Bissolati hanno presentato la seguente aggiunta:

« Le notizie di cui alla lettera *a* dell'articolo unico riguardanti le condizioni del lavoro all'estero saranno pubblicate in apposito bollettino settimanale, da mandarsi gratuitamente ai municipi e alle associazioni operaie delle regioni che alimentano l'emigrazione temporanea. »

Pantano, relatore. Vorrei fare osservare all'onorevole Cabrini che questa funzione è delegata al Commissariato di emigrazione, il quale ha obbligo di diramare continuamente e periodicamente tutte le notizie sui mercati di lavoro all'estero, dove si dirige la nostra emigrazione. Faremmo quindi un *bis in idem*.

Cabrini. Allora trasformo il mio emendamento in una raccomandazione.

Presidente. Nessuno opponendosi, la raccomandazione si ritiene accettata.

Dunque l'articolo rimarrebbe così concepito:

« L'ufficio del lavoro pubblicherà, mensilmente almeno, un *Bollettino dell'Ufficio del lavoro*, il quale conterrà le informazioni e le notizie di cui all'articolo primo, e con particolarità, quelle dei Paesi verso i quali è diretta l'emigrazione italiana. »

Poi viene l'aggiunta proposta dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio: « Pubblicherà anche monografie su tutte le varie questioni che interessano il lavoro ».

La Commissione accetta anche quest'aggiunta?

Luzzatti Luigi, relatore. La Commissione non ha nessuna difficoltà ad accettarla, perchè se l'Ufficio pubblicherà monografie non vuol dire che debbano essere inserite nel Bollettino.

Presidente. Pongo dunque a partito l'articolo settimo così emendato.

(È approvato).

Art. 8.

« Le pubblicazioni dell'Ufficio del lavoro saranno vendute, o date in abbonamento, al solo prezzo di stampa ».

Di Scalea. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Di Scalea. Vorrei chiedere alla Commissione, se non credesse utile aggiungere: « e saranno gratuitamente distribuite a quante associazioni operaie ne facciamo formale richiesta. »

Presidente. C'è già un emendamento proposto dall'onorevole Cabrini in questo senso.

Di Scalea. Allora mi associo all'emendamento dell'onorevole Cabrini.

Luzzatti, relatore. La Commissione accetta quest'aggiunta, lieta che nel desiderio di luce consenta l'Estrema Sinistra con la Destra.

Bacelli, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Bisognerà dare i mezzi per poterlo fare.

Luzzatti Luigi, relatore. Il *Bollettino* è cosa che costa poco!

Presidente. L'onorevole ministro accetta?

Bacelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Accetto.

Presidente. L'emendamento degli onorevoli Cabrini e Di Scalea è dunque il seguente:

« Saranno pure inviate gratuitamente a quante Associazioni operaie ne facciano richiesta. »

Lo metto a partito.

(È approvato).

Dunque l'articolo 8 rimane così formulato:

« Le pubblicazioni dell'Ufficio del lavoro saranno vendute o date in abbonamento al solo prezzo di stampa. Saranno pure inviate gratuitamente a quante Associazioni operaie ne facciano richiesta. »

(È approvato).

Articolo 8 che diventa 9:

« Le Autorità locali, i Corpi morali, i sodalizi agrari, industriali, commerciali e operai hanno obbligo di fornire all'Ufficio del lavoro le notizie e le informazioni, che saranno loro richieste, perchè l'Ufficio stesso possa adempiere alle sue attribuzioni.

« Tutte le comunicazioni da essi dirette all'Ufficio del lavoro godranno della franchigia postale. »

Luzzatti Luigi, relatore. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Luzzatti Luigi, relatore. Debbo una brevissima risposta all'onorevole Lucca, di cui sono note a me, come a tutta la Camera, le alte benemerienze verso le classi lavoratrici. Egli domanda che si tenga conto per la ricerca delle notizie e delle informazioni anche degli uffici locali del lavoro, i quali in alcuni luoghi, ad esempio a Vercelli, sono qualificati per opere eccellenti e vi hanno dato risultati notevoli.

Quindi la Commissione prega il Governo di consentire che, ad accrescere i modi di dare notizie esatte, dopo le parole: « Le

autorità locali, i corpi morali, i sodalizi agrari, commerciali e operai » si aggiunga: « e gli uffici locali del lavoro hanno obbligo ecc. »

Presidente. Allora l'articolo 9 verrebbe formulato così:

« Le autorità locali, i corpi morali, i sodalizi agrari, industriali, commerciali e operai e gli uffici locali del lavoro hanno obbligo di fornire all'ufficio del lavoro le notizie e le informazioni, che saranno loro richieste, perchè l'ufficio stesso possa adempiere alle sue attribuzioni.

« Tutte le comunicazioni da essi dirette all'ufficio del lavoro godranno della franchigia postale. »

Metto a partito questo articolo 8 che diventa 9.

(È approvato).

Articolo 9 che diventa 10.

« Coloro che ricusassero di fornire le notizie e le informazioni richieste dall'Ufficio del lavoro, o che alterassero scientemente la verità, sono puniti con un'ammenda non minore di lire cinque ed estensibile a lire cinquanta.

« Le contravvenzioni alle disposizioni dell'articolo precedente sono di azione pubblica, e si applicheranno ad esse i procedimenti indicati agli articoli 201, 202 e 203 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con Regio Decreto 4 maggio 1898, n. 164. »

A quest'articolo ci sono due emendamenti.

Gli onorevoli Majno, Cabrini, Chiesa, Lollini, Costa, Rigola, Albertelli, Ferri, Morgari, Berenini, Bertesi e Bissolati propongono la soppressione del capoverso.

Onorevole Majno, ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

Majno. Abbiamo proposto la soppressione del capoverso di questo articolo, perchè contiene una disposizione inutile nelle prime due linee. Nel rimanente, poi, dove richiama le disposizioni di alcuni articoli della legge comunale e provinciale, riguardanti le contravvenzioni, ci sembra non esser questa parte coerente alla materia della quale trattiamo.

Tutti questi articoli riguardano le contravvenzioni ai regolamenti municipali, e fanno obbligo al sindaco di stabilire la misura della contravvenzione in linea conciliativa, e di rimettere il contravventore di-

nanzi al pretore, quando non riesca ad ottenere la conciliazione.

Oramai sembra che queste disposizioni non si adattino alla materia dell'Ufficio del lavoro; perchè, quando si tratta di contravvenzioni a regolamenti municipali, si comprende benissimo che il sindaco possa stabilire una multa sempre nell'interesse dell'ordine pubblico, ma, quando si tratta delle indicazioni da fornirsi all'Ufficio del lavoro, non vediamo quale competenza e quale ragione pratica possa avere il sindaco per determinare la misura della contravvenzione.

Quindi proponiamo la soppressione di questo capoverso.

La proponiamo anche perchè non vogliamo che in questa nuova legge, che deve avere una sì grande importanza, si conceda una eccessiva facilità di sottrarsi alle sanzioni penali stabilite nella prima parte dell'articolo in esame, e che sono per sè stesse tutt'altro che gravi. Se i contravventori vorranno fare oblazioni per evitare il giudizio davanti al pretore, il Codice penale dispone in proposito e permette loro di fare l'oblazione del massimo della pena pecuniaria stabilita dalla legge. Così si può evitare il processo, pagando il massimo di quella pena pecuniaria, che, ripeto, non è poi tanto severa da doversi concedere di sottrarsi con eccessiva facilità.

Presidente. Onorevole relatore, accetta questa soppressione?

Luzzatti Luigi, relatore. Io volevo dire che chi non risponde alle richieste informazioni, o non risponde esattamente, si espone a questa nota di censura che peserà sull'animo di chi la riceve più che la pena. Ma l'onorevole Majno osserva, che c'è il modo di convenire innanzi al pretore chi si ricusa di dare queste informazioni, come si faceva per la legge del censimento a cui noi ci riferivamo. E siccome queste ragioni mi persuadono dichiaro che la Commissione non insiste in questa seconda parte dell'articolo.

Presidente. Il Governo consente nella soppressione?

Zanardelli, presidente del Consiglio. Questo articolo viene proposto dalla Commissione, per cui, se questa lo limita, tanto più lo limito io.

Presidente. Allora rileggo il capoverso dell'articolo decimo, concepito in questi termini:

« Le contravvenzioni alle disposizioni

dell'articolo precedente sono di azione pubblica, e si applicheranno ad essi i procedimenti indicati agli articoli 201, 202 e 203 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con Regio Decreto 14 maggio 1898, n. 164. »

Il Governo e la Commissione accettano la soppressione di questo capoverso.

Pongo a partito la soppressione di questo capoverso.

(È approvato).

Pongo ora a partito l'articolo decimo, che rimane limitato al solo primo comma, così concepito:

« Coloro che ricusassero di fornire le notizie e le informazioni richieste dall'ufficio del lavoro, o che alterassero scientemente la verità, sono puniti con un'ammenda non minore di lire 5 ed estensibile a lire 50. »

(È approvato).

Art. 11.

« All'Ufficio del lavoro si aggregeranno gradatamente per Decreti Reali tutti i servizi relativi al lavoro, alla previdenza, alle assicurazioni sociali.

« Per il personale di questo Ufficio è autorizzata una maggiore spesa annua non superiore a lire 50,000, e alle relative variazioni di organico sarà provveduto col bilancio della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1902-903. »

(È approvato).

Art. 12.

« Nel bilancio della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1902 al 30 giugno 1903, sarà stanziata la somma di lire cinquantamila per le spese dell'Ufficio e del Consiglio superiore del lavoro. »

(È approvato).

Art. 13.

« Un regolamento da approvarsi con Regio Decreto, udito il Consiglio di Stato, stabilirà le norme per il funzionamento dell'Ufficio del lavoro, determinerà quella parte di funzionari da ammettersi mediante concorso per titoli fra i cultori delle discipline economiche e statistiche; specificherà le attribuzioni di esso, del Consiglio del lavoro e del Comitato permanente entro i limiti stabiliti dalla presente legge, e determinerà quanto altro è necessario per la esecuzione della legge medesima. »

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

Sonnino Sidney. Vorrei domandare alla Commissione la ragione per cui ha introdotto questo periodo: « il regolamento determinerà quella parte di funzionari da ammettersi mediante concorso per titoli fra i cultori delle discipline economiche e statistiche. »

Questa dizione dell'articolo 12 potrebbe implicare che questi cultori di discipline economiche, di cui parla pure l'articolo 2 riguardo al Consiglio del lavoro, debbono esser presi soltanto da una parte dei funzionari pubblici, per esempio, fra i professori ecc.; ma dubito che questo sia nell'intenzione della Commissione. Mi pare che questo inciso potrebbe sopprimersi senza alcun danno, poichè è già detto nell'articolo che un regolamento stabilirà le norme per il funzionamento dell'ufficio del lavoro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Scalea.

Di Scalea. Sarò brevissimo.

Sembra che io abbia una tenerezza speciale per il testo presentato dal Ministero; ed infatti credo che l'articolo del Ministero, così è come redatto, sia molto più e semplicemente sintetico e chiaramente indicativo delle attribuzioni, che avrà il potere esecutivo, lasciando ad esse quella larghezza che è essenziale alla sua natura. Coll'articolo della Commissione si è voluto specificare troppo, e si è dato luogo a quegli inconvenienti, che giustamente rilevava ora l'onorevole Sonnino.

Quindi pregherei la Commissione di lasciare il testo dell'articolo così com'è stato redatto nel disegno di legge ministeriale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatti.

Luzzatti Luigi, relatore. La Commissione non ha a caso concordato quella modificazione. L'ufficio del lavoro si costituirà parte con gli impiegati attuali dello Stato, ad alcuni dei quali abbiamo dato anche pubblica lode nella nostra relazione; ma uomini periti nelle cose economiche e statistiche possono per concorso essere chiamati fuori degli attuali impiegati dello Stato e concorrere e collaborare in questo ufficio del lavoro. Quindi l'utilità della modificazione, che abbiamo concertato, è evidente.

Forse l'onorevole Sonnino ha ragione nel desiderare che sia più chiaramente espressa, perchè egli non combatte l'idea a cui s'in-

forma; dice che può suscitare dei dubbi il modo con cui è significata. Il che è ben diverso da ciò che dichiara l'onorevole Di Scalea il quale, riconducendoci all'articolo del Governo, potrebbe lasciare il dubbio che si escluda il concorso degli estranei, che noi in parte desideriamo. Sì, noi desideriamo che, fra i competenti, anche la parte più viva del Paese, fuori della burocrazia, possa prender parte a questo ufficio nuovo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino Sidney.

Sonnino Sidney. Io temo che la Commissione con la formula che ha usato dica quasi l'opposto di quello che vorrebbe dire. Essa vorrebbe assicurarsi che per concorso si nominino una parte dei cultori delle discipline economiche e statistiche, che non sono funzionari dello Stato, e invece pare che sia il regolamento che determinerà tra gli impiegati chi dovrà essere nominato. Per eliminare questo dubbio si potrebbe adottare un'altra formula. Siccome nell'articolo 2 si fa pure parola dei cultori delle discipline economiche e statistiche... (*Interruzioni*) si potrebbe specificare quanti tra i cultori delle discipline economiche e statistiche da nominarsi, sia nel Consiglio, sia nell'ufficio, debbano essere nominati per concorso.

Pantano, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Pantano, relatore. La Commissione, per chiarire il suo pensiero, sopprimerebbe quell'inciso, che giustamente l'onorevole Sonnino accusa di indeterminatezza. Per guisa che si ritornerebbe alla dizione del Governo che è la seguente:

« Un regolamento da approvarsi con Regio Decreto, udito il Consiglio di Stato, stabilirà le norme per il funzionamento dell'Ufficio del lavoro; specificherà le attribuzioni di esso, del Consiglio del lavoro e del Comitato permanente entro i limiti stabiliti dalla presente legge, e determinerà quanto altro è necessario per la esecuzione della legge medesima. »

Poi, proporrebbe questo capoverso:

« Una parte dei componenti dell'Ufficio del lavoro deve essere scelta, mediante concorso per titoli, fra i cultori delle discipline economiche e statistiche. »

Di Scalea. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Di Scalea. Accetto la prima parte dell'articolo, così come è ora redatta dalla Commissione. La redazione della Commissione so-

miglia moltissimo alla redazione presentata nel testo ministeriale. Non posso, invece, associarmi alla seconda parte. Non capisco che cosa significhi l'indicazione di *cultori delle discipline economiche e statistiche*, quando si tratta d'un concorso per titoli. Non vi è una classe speciale, come dei sacerdoti e dei militari, così dei cultori di quelle discipline. (*Commenti animati*). Quindi credo che la dizione di *cultori delle discipline economiche e statistiche* non abbia alcun valore agli effetti della legge. (*Commenti animati*).

Monti Guarnieri. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Monti Guarnieri. Desideravo fare la stessa osservazione dell'onorevole Di Scalea. La parola *cultori* servirà a generare equivoci. (*No! no!*)

Quando direte voi che alcuno sia cultore delle scienze economiche? Questa parola è troppo elastica. (*Interruzioni*).

Presidente. Non essendovi altre proposte, metto a partito l'emendamento proposto dalla Commissione, che consiste nel sopprimere le parole: « determinerà quella parte di funzionari da ammettersi mediante concorso per titoli fra i cultori delle discipline economiche e statistiche »; e nell'aggiungere un capoverso concepito in questi termini: « Una parte dei componenti dell'Ufficio del lavoro deve essere scelta, mediante concorso per titoli, fra i cultori delle discipline economiche e statistiche. »

(*È approvato*).

Metto ora a partito l'articolo 13 così emendato.

(*È approvato*).

Articolo 13, ora 14.

« La presente legge entrerà in vigore il primo luglio 1902. »

Metto a partito quest'articolo.

(*È approvato*).

Ora metto a partito l'ordine del giorno della Commissione così concepito:

« La Camera italiana saluta l'iniziativa dell'Associazione internazionale per la tutela dei lavoratori, confida che il Governo vorrà associarsi con la collaborazione del nuovo Ufficio del lavoro, pigliando anche all'uopo accordi colla Germania, colla Svizzera e con altri Stati per sollecitare provvedimenti internazionali a tutela della inviolabilità, della incolumità, e della previdenza dei lavoratori. »

(*È approvato*).

Luzzatti Luigi, relatore. Domanderei, a nome della Commissione, che ci sia data facoltà di presentare domani in principio di seduta, il testo coordinato di questo disegno di legge.

Presidente. Sta bene.

Presentazione di una relazione e di un documento.

Presidente. Invito l'onorevole Arlotta a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Arlotta. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per « modificazioni alle disposizioni di legge che regolano le pensioni agli operai della Regia Marina. »

De Nobili, sotto-segretario di Stato al ministero del tesoro. Prego la Camera di dichiarare urgente questo disegno di legge.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

L'onorevole sotto-segretario di Stato per il tesoro, chiede sia dichiarato urgente.

(*L'urgenza è ammessa*).

Invito l'onorevole Menafoglio a recarsi alla tribuna per presentare un documento.

Menafoglio. Mi onoro di presentare alla Camera un elenco di petizioni sulle quali la Commissione è pronta a riferire.

Presidente. Quest'elenco sarà stampato e distribuito ed iscritto nell'ordine del giorno, ai termini del regolamento.

Risultamento di votazioni.

Presidente. Dichiaro chiuse le votazioni e prego gli onorevoli segretari di numerare i voti.

(*I segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Riforma del casellario giudiziale:

Presenti e votanti . . . 252

Voti favorevoli . . . 204

Voti contrari . . . 48

(*La Camera approva*).

Disposizione interpretativa od aggiunta all'articolo 116 della legge sulle pensioni civili e militari (n. 274).

Presenti e votanti . . . 252

Voti favorevoli . . . 201

Voti contrari . . . 51

(*La Camera approva*).

Interrogazioni.

Presidente. Prego gli onorevoli segretari di dare lettura delle domande d'interrogazione pervenute alla Presidenza.

Miniscalchi, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per sapere se in seguito alla recente ispezione fatta dalla Commissione Regia sulle ferrovie complementari già classificate, intendono provvedere alla costruzione delle medesime con la stessa sollecita cura impiegata per le linee di accesso al Sempione e per la direttissima Roma-Napoli.

« Licata. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda presentare un disegno di legge per prorogare almeno di altrettanto i termini di sei mesi stabiliti dagli articoli 6 e 13 della legge 7 luglio 1901, per i sussidi alle Provincie ed ai Comuni onde riparare ai danni cagionati dalle alluvioni degli anni 1900 e 1901.

« Cuzzi, Falcioni. »

« Il sottoscritto domanda d'interrogare l'onorevole ministro della guerra per sapere come sia stato risoluto il problema del rinnovamento della nostra artiglieria da campagna.

« Luporini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se e come, dopo il recente parere del Consiglio superiore di sanità, intenda attuare l'esercizio di Stato del chinino, secondo la legge 23 dicembre 1900.

« Celli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere se non creda giunto il momento di proporre al Re una commutazione di pena pei condannati dai tribunali militari per i fatti di Figline del 1898, i quali sino ad oggi sono stati esclusi dal beneficio delle precedenti amnistie.

« Luzzatto Arturo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per conoscere il suo pensiero sulla domanda di grazia presentata dai filinesì condannati dai tribunali militari del 1898.

« Serristori. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, sulle cause che determinarono le ripetute diserzioni dell'asta per l'appalto dei lavori al Porto di Tortoli, e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perchè l'inizio di quei lavori non subisca ulteriori ritardi.

« Merello. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine d'alleviare l'attuale crisi vinicola e perchè si accordi intanto almeno la libera alcoolizzazione dei vini italiani destinati all'esportazione transoceanica.

« Ceriana-Mayneri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici circa il disastro avvenuto oggi sulla linea ferroviaria Roma-Frascati.

« Di Scalea. »

Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Domando di parlare.

Presidente. L'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici, ha facoltà di parlare.

Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Se la Camera me lo consente rispondo immediatamente all'interrogazione dell'onorevole Di Scalea sul disastro avvenuto oggi sulla linea Roma-Frascati, anche per dileguare alcune voci molto gravi, che si erano diffuse.

Le notizie pervenute finora al Ministero sono queste. Il treno odierno n. 815, partito da Roma per Frascati si fermava al chilometro 22, per cause che ignoro, perchè nel telegramma non sono indicate. Il capo treno ebbe cura di garantire immediatamente la coda del treno, e quindi si portò a Frascati con la macchina, il bagaglio e la posta, lasciando sulla linea due vagoni con viaggiatori. Ritornò poi sul posto con la sola macchina, per riprendere i vagoni lasciati; ma, non so come, la macchina invece di andare lentamente, investì con una certa velocità i vagoni, per modo che si ebbero a deplorare due feriti agli arti inferiori. Queste sono le notizie che finora mi sono giunte, e non posso aggiungere altro, quantunque abbia chiesto immediatamente ulteriori schiarimenti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Scalea.

Di Scalea. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato delle brevi notizie che si è compiaciuto di darmi sul doloroso fatto. Ma ringraziandolo non posso astenermi, non dal deplorare il fatto, ma dall'osservare come le nostre funzioni burocratiche spesso siano lente. Da qualche ora è avvenuto questo disastro, e purtroppo, e credo che nell'animo suo lo deplori l'onorevole sotto-segretario di Stato, le notizie sull'entità di esso non sono pervenute a quel Ministero che dovrebbe essere sollecitamente informato. Detto ciò ringrazio nuovamente l'onorevole Niccolini, augurandomi che il disastro sia circoscritto nei limiti nei quali egli ha parlato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato.

Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Sono pienamente d'accordo con l'onorevole interrogante. Per mia giustificazione mi preme assicurarlo che ho già telegrafato in modo abbastanza severo. E non mi limiterò al telegramma, ma questa sera scriverò in termini energici; perchè è un fatto che tutte le volte che avviene qualche disastro gli ultimi a saperlo siamo noi. (*Bravo! — Ilarità.*)

Sull'ordine del giorno.

Montagna. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Montagna.

Montagna. Essendo stata distribuita da parecchi giorni la relazione sul disegno di legge per la tumulazione della salma di Francesco Crispi, propongo che esso sia iscritto nell'ordine del giorno di domani tra le prime cose, tanto più che non darà luogo a discussione.

Presidente. Se non vi sono osservazioni in contrario rimane così stabilito.

(*Così è stabilito.*)

La seduta termina alle ore 18.15.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

2. votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Istituzione di un ufficio del lavoro. (296, 296-bis)

3. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Berenini ed altri, relativa al divorzio.

Discussione del disegno di legge:

4. Tumulazione della salma di Francesco Crispi nel tempio di S. Domenico di Palermo. (323)

5. Approvazione dell'atto di transazione 29 marzo 1900 coll'Amministrazione degli Istituti ospitalieri di Milano relativo alla vertenza per l'interramento del laghetto di S. Stefano in Broglio e per il rimborso delle spese di gestione delle Pie Case di Santa Caterina della Ruota e della Senavra. (300)

6. Approvazione di un contratto di permuta di beni demaniali nel comune di Pavia. (200).

7. Vendita dei duplicati della biblioteca Vittorio Emanuele. (49) (*Urgenza*).

8. Stazioni climatiche nei boschi nazionali inalienabili. (40) (*Urgenza*).

9. Disposizioni sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti. (*Approvato dal Senato*) (277)

10. Ordinamento del servizio degli uscieri giudiziari e Cassa di previdenza per le pensioni degli uscieri. (188)

11. Istituzione di una nuova qualità di trinciato comune di 3ª classe. (246)

12. Autorizzazione a concedere la patente di grado superiore ai maestri elementari con patente di grado inferiore, dopo un triennio di lodevole servizio. (305)

13. Ineleggibilità per la intera Legislatura dei deputati la cui elezione fu annullata per brogli e per corruzione. (95)

14. Costituzione della frazione Montemitro in Comune autonomo. (308)

15. Prestito a premi a favore della Cassa Nazionale per la vecchiaia e la invalidità degli operai e a favore della Società Dante Alighieri. (292)

16. Modificazioni alle disposizioni della legge 30 marzo 1893, n. 173, concernenti le opere idrauliche di 3ª, 4ª e 5ª categoria. (194)

17. Revisione generale dei redditi dei fabbricati e modificazioni alle leggi sulla relativa imposta. (192)

18. Sul lavoro delle donne e dei fanciulli. (*Urgenza*) (139-280).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'Ufficio di Revisione